Comune di Campi Bisenzio

- Città Metropolitana di Firenze -

5° Settore - Servizi Tecnici / Valorizzazione del Territorio

VALORIZZAZIONE E ACCESSIBILITÀ DELL'AREA ARCHEOLOGICA DI GONFIENTI

REALIZZAZIONE PERCORSO DI COLLEGAMENTO TRA LA ROCCA STROZZI E GONFIENTI TRAMITE PISTA CICLBILE E PASSERELLA SUL FIUME BISENZIO

C.U.P. - C81B18000480006

PROGETTO DEFINITIVO

Responsabile del Procedimento: Ing. Domenico Ennio Maria Passaniti

Gruppo di Progettazione

Progetto generale	Progetto idraulico	Relazione geologica
Ing. Simone Faelli	Ing. Bernardo Baccani	Dr. Maurizio Negri
Progetto strutturale	Piano Sicurezza	Progetto per Soprintendenza
Ing. Daniele Storai	Ing. Alberto Antonelli	Arch. Pietro Corlianò

Data: NOVEMBRE 2018

Elaborato	Oggetto	Scala
R.12	RELAZIONE STORICO PAESAGGISTICA	

Progetto generale e irdaulica	Progetto strutturale e sicurezza	Rilievi
BF Ingegneria	ACS Ingegneri	GAIAGROUP srl
Via Vasco de Gama 89 - Firenze	Via Catani 28/c - Prato	Via Galileo Galilei, 9 Figline e Incisa Vno

Comune di Campi Bisenzio - Palazzo Comunale - Piazza Dante 36
Sede distaccata - 5° Settore - Servizi Tecnici/Valorizzazione del Territorio
Via Pier Paolo Pasolini 18 - 50013 - Campi Bisenzio (FI)
Tel. 055.89.591 - PEC comune.campi-bisenzio@postacert.toscana.it

SOMMARIO

1 IL PROGETTO GENERALE 3

2 IL PROGETTO PRELIMINARE 2016 E EVOLUZIONI PROGETTUALI SUCCESSIVE 4

2.1 IL PROGETTO PRELIMINARE 2016 4

2.2 SUCCESSIVE EVOLUZIONI PROGETTUALI 4

3 IL CONTESTO MORFOLOGICO 7

3.1 IL PARCO AGRICOLO DELLA PIANA 7

4 IL CONTESTO ARCHEOLOGICO 10

4.1 L'AREA ARCHEOLOGICA DI GONFIENTI 10

4.2 L'INSEDIAMENTO ETRUSCO DI GONFIENTI: L'EDIFICIO RESIDENZIALE DEL LOTTO 14 10

4.3 IL CONTESTO ARCHEOLOGICO 11

5 IL CONTESTO STORICO E PAESAGGISTICO 14

5.1 IL PIT (PIANO DI INDIRIZZO TERRITORIALE DELLA TOSCANA) DEL PARCO AGRICOLO DELLA PIANA: LE PREVISIONI 14

5.2 RINATURALIZZAZIONE 14

5.3 LE EMERGENZE STORICO PAESAGGISTICHE E CULTURALI DEL PERCORSO 14

5.4 LA ROCCA STROZZI 16

5.4.1 LA STORIA 16

5.4.2 IL CONTESTO E LE PREVISIONI ATTUALI 18

5.5 LA CHIESA DI SANTA MARIA 19

5.5.1 LA STORIA 19

5.5.2 IL CONTESTO E LE PREVISIONI ATTUALI 21

5.6 LA VILLA MONTALVO 21

5.6.1 LA STORIA 21

5.6.2 IL PARCO DI VILLA MONTALVO 23

5.6.3 LA RAGNAIA DI VILLA MONTALVO 23

5.6.4 IL CONTESTO E LE PREVISIONI ATTUALI 24

5.7 IL CENTRO DI CAPALLE: IL PALAGIONE E LA CHIESA DEI SANTI QUIRICO E GIULITTA 25

5.7.1 LA STORIA 25

5.7.2 IL CONTESTO E LE PREVISIONI ATTUALI 27

6 IL PROGETTO DI PISTA CICLABILE DALLA ROCCA STROZZI A GONFIENTI 28

6.1 SIGNIFICATI E FUNZIONI 28

6.2 STRATEGIA DEL TRACCIATO 29

6.3 SINERGIE CON GLI ALTRI INTERVENTI PER LA REALIZZAZIONE DEL PARCO AGRICOLO DELLA PIANA DELL'INTERVENTO 29

6.4 IL TRACCIATO 30

7 DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO 32

7.1 DESCRIZIONE DEL PERCORSO 32

8 SCELTE PROGETTUALI ADOTTATE 36

8.1 ANDAMENTO PLANO ALTIMETRICO DEL TRACCIATO E RISPETTO DELL'AMBITO FLUVIALE IN CUI ESSO SI SVILUPPA 36

8.2 SCELTA DELLE TIPOLOGIE DI PAVIMENTAZIONI 37

8.3 SEZIONI TIPO E PAVIMENTAZIONI 40

8.4 DESCRIZIONE DEL TRACCIATO E DELLE SCELTE PROGETTUALI ADOTTATE 41

8.5 OPERE D'ARTE PRINCIPALI 45

8.5.1 PASSERELLA SUL FIUME BISENZIO 45

8.5.2 PASSERELLA SUL TORRENTE MARINA 48

1 IL PROGETTO GENERALE

L'occasione del Bando approvato in data 28/11/2011 con deliberazione n°1038 dalla Giunta Regionale Toscana, ha fatto nascere un gruppo interprovinciale per il coordinamento degli interventi da attuare nell'ambito del Parco Agricolo della Piana, il cui Masterplan è stato approvato con D.G.R.T. n°83 del 01/02/2010.

Il tavolo tecnico interprovinciale, a cui hanno partecipato oltre al Comune di Campi Bisenzio, le Province di Firenze e Prato, il Comune di Prato, ha studiato le sinergie possibili fra gli interventi di in corso e quelli da mettere in atto, in coerenza con le linee di indirizzo del suddetto Masterplan.

Si è tenuto conto degli obiettivi del Bando, delineati puntualmente nel Disciplinare approvato con Decreto Regionale del Dirigente della Direzione Generali Politiche Territoriali Ambientali e per la Mobilità n°639 del 29/12/2011, rapportandoli alle realtà locali, cercando soluzioni per interconnettere i vari territori provinciali e comunali e rendere fruibili alcuni siti di rilevanza storica e culturale per l'intera Piana. Gli obiettivi del Bando erano:

- Recupero delle trame agrarie storiche;
- Multifunzionalità delle aree a destinazione agricola;
- Miglioramento della rete ecologica;
- Rigenerazione del sistema delle acque;

La scelta è stata di redigere un progetto per la "Valorizzazione ed accessibilità dell'area Archeologica di Gonfienti" posta tra Campi Bisenzio e Prato.

Il progetto prevede, oltre agli scavi archeologici, la realizzazione di un collegamento ciclabile fino alla Rocca Strozzi, il quale ricade quasi completamente nel Comune di Campi, pertanto è stato stabilito che detto Comune avesse funzioni di capofila per la predisposizione di un progetto di fattibilità e per la presentazione della domanda di finanziamento, rimandando ad una fase successiva la stipula di un Protocollo di intesa atto a stabilire i compiti e gli oneri di ciascun soggetto.

La Soprintendenza Archeologica, coinvolta nel processo di predisposizione del progetto, si è dichiarata disposta a partecipare, contribuendo con un finanziamento della Cassa di Risparmio di Firenze per lavori di scavo nell'area archeologica.

Il Progetto Preliminare è stato quindi redatto, dal personale interno al comune di Campi Bisenzio, con la collaborazione degli altri enti coinvolti, per un costo complessivo stimato in €. 950.000, il quale si prevedeva fosse finanziato, oltre che con i fondi di cui al bando regionale anche con i suddetti fondi a disposizione della Soprintendenza archeologica pari a €.200.000,00, con fondi del Comune di Prato, pari a €. 50.000,00 disponibili per l'adeguamento dell'accesso a Gonfienti attraverso la riqualificazione di via del Ciliegio e con €. 130.000 a carico del Comune di Campi Bisenzio.

Nell'ambito della rendicontazione dell'intervento alla Regione verrà tenuto conto dello stato di realizzazione di ciascuno dei tre interventi facenti parte del disegno complessivo di riqualificazione dell'area archeologica di Gonfienti.

Il gruppo tecnico interprovinciale di lavoro per la presentazione del progetto alla Regione era così costituito:

Per il Comune di Campi Bisenzio - Arch. Maria Loredana Sabatini e Arch. Letizia Nieri, per la Soprintendenza Archeologica - Dott.ssa Gabriella Poggesi e Dott.ssa Elisabetta Bocci, per la provincia di Firenze - Arch. Adriana Sgolastra, per la Provincia di Prato - Arch. Carla Chiodini, per il Comune di Prato - Arch. Pamela Bracciotti.

2 IL PROGETTO PRELIMINARE 2016 E EVOLUZIONI PROGETTUALI SUCCESSIVE

2.1 IL PROGETTO PRELIMINARE 2016

Il progetto preliminare 2016, collocato all'interno del più ampio progetto territoriale sopra descritto, riguarda la realizzazione della Pista ciclabile dalla Rocca Strozzi a Gonfienti e si pone come una variazione del precedente preliminare approvato con deliberazione della G.C. n. 89 del 10.06.2014.

Le variazioni si resero necessarie per il coordinamento del progetto con quello relativo ad un altro intervento finanziato successivamente dalla Regione nell'ambito dello stesso Bando: "Realizzazione di una passerella sul Bisenzio e dei percorsi di collegamento tra Santa Maria e le Corti fino a Villa Montalvo".

2.2 SUCCESSIVE EVOLUZIONI PROGETTUALI

Al fine di meglio comprendere le evoluzioni progettuali dell'opera di cui trattasi occorre fare una premessa generale che rappresenti i progetti preliminari redatti ed approvati relativi alle piste ciclabili nelle aree che vanno lungo Bisenzio tra il centro abitato, la zona di Santa Maria, le Corti, Villa Montalvo e l'area di Gonfienti.

Sono stati redatti dagli Uffici del Comune di Campi Bisenzio i seguenti progetti:

il Progetto Preliminare Marzo 2006 "Realizzazione una passerella sul Fiume Bisenzio e dei percorsi di collegamento tra Santa Maria e Le Corti fino a Villa Montalvo" oggetto del presente lavoro; il progetto preliminare è stato approvato con Del.G.C. n. 57 del 14/03/2006; con relazione del Dirigente veniva aggiornato il costo dell'opera con Del.G.C. n. 103 del 10/04/2012;

il Progetto Preliminare Luglio 2016 più generale "Realizzazione della Pista ciclabile dalla Rocca Strozzi a Gonfienti" nell'ambito degli interventi per la "Valorizzazione ed accessibilità dell'area Archeologica di Gonfienti"; il progetto preliminare è stato approvato con delibera della Giunta Comunale n. 89 del 10.06.2014 nell'ambito del progetto generale di "Valorizzazione ed accessibilità dell'area archeologica di Gonfienti".

Tale premessa viene rappresentata per entrambi gli interventi di interesse, essendo gli stessi tra di loro fortemente compenetrati per la parte di territorio a comune (l'area di Santa Maria. Le Corti e Villa Montalvo), tanto dall'avere apportato nel Progetto Preliminare luglio 2016, per le parti di tracciato in parziale sovrapposizione (o di percorso similare), delle modeste modifiche rispetto al tracciato rappresentato nel Progetto Preliminare 2006.

La progettazione definitiva di cui trattasi viene redatta per entrambi gli interventi dallo stesso gruppo di professionisti ed è stata premura degli stessi riorganizzare gli interventi, eliminando le eventuali incongruenze presenti e ridefinendo al meglio i limiti degli interventi stessi con l'intenzione di dare agli stessi una più facile attuazione sia dal punto di vista realizzativo che funzionale.

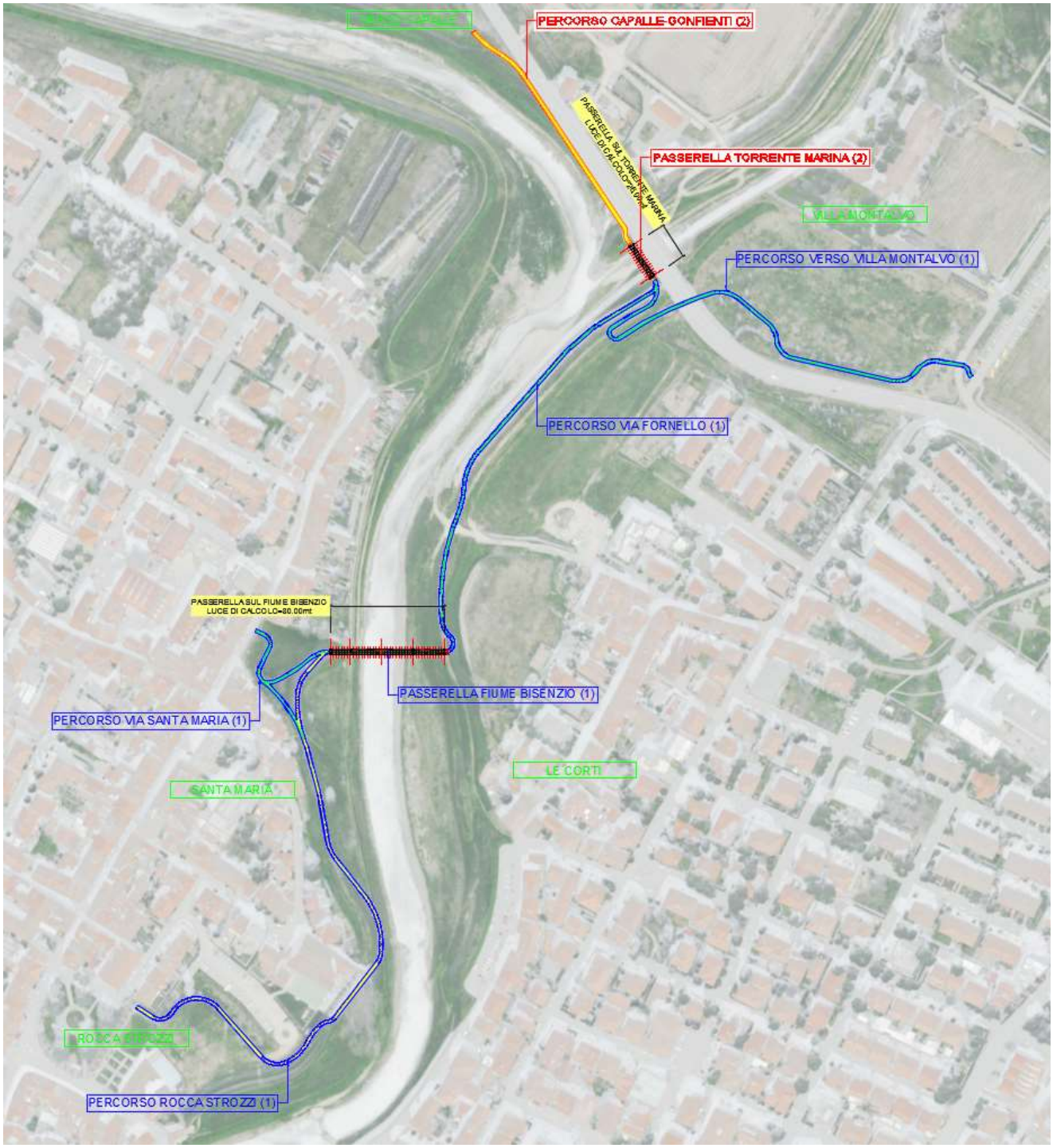
Nel progetto per la "Realizzazione una passerella sul Fiume Bisenzio e dei percorsi di collegamento tra Santa Maria e Le Corti fino a Villa Montalvo" accorpando tutti gli interventi previsti a valle dell'attraversamento del Marina (passerella esclusa), ivi comprendendo oltre la Passerella sul Fiume Bisenzio tutti i percorsi di collegamento con la Rocca Strozzi2, con Via Santa Maria e con Villa Montalvo.

Nel progetto per la "Realizzazione della Pista ciclabile dalla Rocca Strozzi a Gonfienti" invece restano l'attraversamento sul Torrente Marina (passerella inclusa), ivi comprendendo la Passerella sul Torrente Marina e l'intero percorso a monte (nord) dello stesso.

Si riporta uno schema a mano del percorso di progetto comprendente entrambi gli interventi.



Si rappresenta graficamente la situazione.



In blu (con indice 1) l'intervento "Realizzazione una passerella sul Fiume Bisenzio e dei percorsi di collegamento tra Santa Maria e Le Corti fino a Villa Montalvo".

In rosso (con indice 2) l'intervento "Realizzazione della Pista ciclabile dalla Rocca Strozzi a Gonfienti".

I finanziamenti complessivi restano di pari importo rispetto a quanto previsto nei progetti preliminari.

3 IL CONTESTO MORFOLOGICO

3.1 IL PARCO AGRICOLO DELLA PIANA

La definizione di “Parco metropolitano dell’area fiorentina”, viene da lontano ed è stata sancita per la prima volta nello Schema strutturale per l’area metropolitana Firenze–Prato-Pistoia, approvato dal Consiglio Regionale della Toscana con delibera n. 212 del 21 marzo 1990.

Il territorio del Parco si estende dall’area destinata al parco di Castello nel Comune di Firenze, all’area posta a sud del sistema produttivo pratese, delimitato a nord dalla strada Mezzana-Perfetti-Ricasoli ed a sud dalla strada Pistoiese, comprendendo il SIR Stagni della piana, le ANPIL delle Cascine di Tavola e della Querciola, villa Montalvo, l’area archeologica di Gonfienti.

Fanno parte del Parco Agricolo i Comuni di Sesto Fiorentino, Campi Bisenzio, Firenze e Prato, a cui si sono aggiunti successivamente i Comuni di Carmignano, con la sua parte pianeggiante di aree agricole, di Calenzano, Signa e Poggio a Caiano. Il Comune di Calenzano in particolare, offre un apporto significativo sul versante della ruralità con l’inserimento del parco agricolo di Travalle, così pure Signa, nel cui caso agli aspetti rurali si sommano quelli ambientali rappresentati dal parco dei Renai nel quale sono presenti alcune aree umide destinate alla rinaturalizzazione. Poggio a Caiano con la Villa Medicea offre il giusto completamento sul versante dei beni culturali alle Cascine di Tavola, oltre che ricomprendere l’intero contesto delle sistemazioni agrarie medicee volute da Lorenzo de Medici.

Le Province interessate sono quelle di Firenze e Prato; la superficie complessiva è stimabile in oltre 7.000 ettari.



Le caratteristiche strutturali e funzionali sono quelle di uno spazio non ancora urbano e non più esclusivamente agrario, interposto fra la città consolidata e la campagna, un luogo di transizione e mediazione, da analizzare e trattare come categoria progettuale, nell'ambito e per mezzo degli strumenti per il governo del territorio.

Su tale area, oltre agli insediamenti del sistema policentrico dell'area metropolitana, sono presenti attrezzature di rilievo sovracomunale e regionale quali l'aeroporto di Peretola, l'interporto di Gonfienti, gli impianti di trasformazione di RSU di Case Passerini e Le Miccine, il sistema produttivo di Osmannoro ed il distretto industriale pratese.

Essa è attraversata da importanti arterie di comunicazione quali l'A1, l'A11, la Mezzana-Perfetti Ricasoli, la Provinciale Lucchese, i tracciati ferroviari di carattere nazionale connessi all'Interporto Guasticce di Livorno e di carattere locale (servizio regionale e metropolitano).

Inoltre in località Case Passerini, accanto alla discarica, è prevista la localizzazione del nuovo termovalorizzatore.

Proprio accanto alla discarica è stata realizzata l'Oasi faunistica di Focognano che recentemente, con intervento del Comune di Campi Bisenzio è stata ampliata da 35 ad 86 ettari.

Si riporta una vista aerea dell'ambito territoriale dove è prevista la realizzazione della pista.





Dell’area di interesse è stato eseguito un rilievo di dettaglio.

Per una dettagliata esposizione delle aree di interesse e del contesto ambientale si consultino le tavole di progetto serie C.02 con la descrizione del tracciato e le foto di interesse dello stato attuale.

4 IL CONTESTO ARCHEOLOGICO

4.1 L'AREA ARCHEOLOGICA DI GONFIENTI

Dalla relazione dell'archeologa: Dott. Gabriella Poggesi

4.2 L'INSEDIAMENTO ETRUSCO DI GONFIENTI: L'EDIFICIO RESIDENZIALE DEL LOTTO 14

Una delle acquisizioni scientifiche più significative per la ricerca archeologica che si è svolta negli ultimi anni nei territori della Toscana settentrionale, è senz'altro costituita dalla fondazione del nuovo centro etrusco di Gonfienti, ubicato all'estremità della pianura pratese compresa fra il fiume Bisenzio, il torrente Marinella ed il piede del rilievo della Calvana con l'altura di Pizzidimonte (da qui provengono sia il bronzetto di offerente del British di Londra, recuperato nel 1735, sia il bronzetto n.29 del Museo di Firenze, recuperato nel 1780), un'area rimasta fedele nel tempo alla propria vocazione agricola, ma dagli anni Ottanta interessata da una intensa trasformazione, connessa alle esigenze di potenziamento infrastrutturale del territorio ed alla realizzazione di grandi opere pubbliche, in particolare l'Interporto della Toscana Centrale, concepito come il più grande scalo-merci regionale.

L'area in questione, ubicata alla periferia sud-orientale della città di Prato e adiacente al borgo di Gonfienti (al confine fra i Comuni di Prato e di Campi Bisenzio), è collocabile geologicamente al margine del bacino fluvio-lacustre Firenze-Prato-Pistoia ed è posta ad una quota media di circa cinquanta metri sopra il livello del mare, in corrispondenza di un alto morfologico non particolarmente interessato dalle esondazioni del corso del Bisenzio.

In quest'area - non connotata per quanto concerne il rischio archeologico - le attività di controllo e di verifica archeologica sono state attivate dal 1996, dopo che lo sbancamento per una condotta idrica e per il relativo profondo bacino di compenso a servizio dell'Interporto avevano messo in evidenza pietrame misto a frammenti ceramici etruschi.



Superata una prima fase fortemente critica, dovuta all'impatto fra la progettazione interportuale e le esigenze di tutela dei beni archeologici, in un clima di consapevole collaborazione, sono state sottoposte

a verifica tutte le aree progettualmente destinate ad accogliere le strutture dell'Interporto, oltre ad una buona parte di quelle già edificate, procedendo ininterrottamente nel corso degli anni, con la copertura finanziaria della Società Interporto.

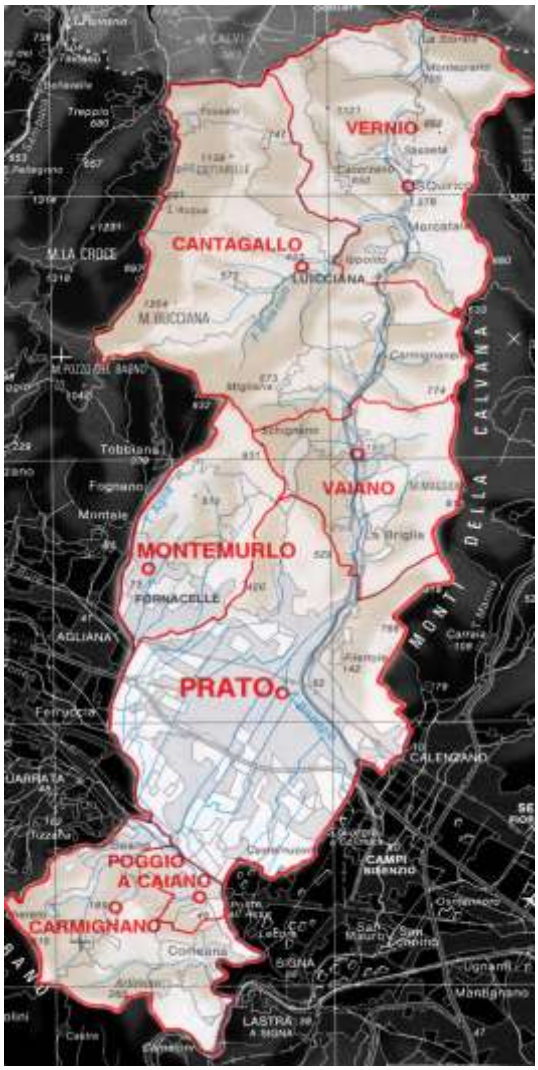
4.3 IL CONTESTO ARCHEOLOGICO

Le ricerche ad oggi effettuate, finalizzate sostanzialmente alla verifica dell'esistenza o meno di depositi archeologici nelle diverse aree, per poterne sancire il destino - utilizzazione nel progetto dell'Interporto oppure procedimento di vincolo - sono state precedute da sistematiche indagini geofisiche (sono stati prodotti circa cento chilometri di profili georadar), quindi da verifiche delle anomalie mediante saggi stratigrafici, solo in rari casi da interventi di scavo più vasti, che hanno portato alla luce assi stradali ortogonali e aree abitative drenate da profondi canali perimetrali, che sembrano realizzate in forme modulari e – per quanto ad oggi noto – organizzate secondo le esemplificazioni di Marzabotto e di Roma. Uno di questi edifici, in particolare, costituito da una serie di ambienti che si affacciano su un cortile quadrangolare aperto e compluviato, ha restituito lo strato di crollo del tetto, con tegole e coppi, ma anche coppi di colmo, tegole dipinte e tegole converse trapezoidali, oltre a quattro antefisse tardo-arcaiche, con teste plastiche di menadi di pregevole fattura, incorniciate entro un grande nimbo a conchiglia con baccellature radiali, che ipotizziamo collocate in corrispondenza dei quattro angoli del portico, come la posizione di caduta e la connessione con le tegole trapezoidali sembrano indicare.

I materiali, rinvenuti all'interno delle aree ove l'indagine è progredita, sono sostanzialmente quelli tipici di un contesto domestico: forme da mensa, da dispensa e da cucina in impasto, tipiche dell'Etruria fra VI e V secolo a.C., affini alla produzione a scisti microclastici o a quella con inclusi bianchi nota nel Medio e Alto Valdarno; produzioni piuttosto standardizzate di ceramica depurata, che richiamano per gli aspetti tecnici e morfologici i coevi contesti di area etrusco-padana; una notevole quantità di vasellame di bucchero, per lo più riferibile a produzioni locali, come sembra di poter evincere dalle argille, oltre che dalla peculiarità di alcune tipologie (quale i kyathoi con anse a corna tronche e cave, diffuse ancora nel VII secolo nel territorio toscano a nord dell'Arno, a Gonfienti massicciamente attestate in contesti di VI secolo, anche in ceramica depurata) e dalla presenza di forme particolari realizzate sia in bucchero che in impasto, come il grande bacile su alto piede.

La ceramica attica, attestata da alcuni frammenti a figure nere riferibili agli ultimi decenni del VI secolo e da numerosi frammenti a figure rosse e a vernice nera databili entro il V secolo a.C., ha nella coppa a figure rosse attribuita a Douris o alla sua scuola il suo esemplare più prestigioso, che suggerisce l'elevato livello economico e sociale della comunità di Gonfienti e ne sottolinea l'inserimento all'interno di una estesa rete di contatti commerciali e culturali.

Alla luce di questi dati, possiamo dire che a Gonfienti, in quella parte dell'agro fiesolano che noi chiamiamo Prato, sta tornando alla luce un nuovo centro etrusco, esteso ad oggi per circa diciassette ettari, realizzato in forme urbanistiche regolari almeno dalla seconda metà del VI secolo, che trova in Marzabotto la sua specularità e – in un certo senso – la sua giustificazione storica.



Come per Marzabotto, caratterizzato da urbanistica regolare, coerenza architettonica, oltre che da intense attività commerciali e artigianali, così anche per Prato possiamo presupporre una precisa strategia di controllo e di occupazione definitiva di vaste aree, all'interno di un complesso quadro di profonda trasformazione territoriale ed economica, che nella seconda metà del VI secolo investe l'intero Mediterraneo, con nuovi assetti politici e potenziamento di ambiti di influenza economica a Nord. Gonfienti appare il punto di partenza, nell'Etruria propria, dell'attraversamento transappenninico, lungo la viabilità interna che univa Chiusi a Cortona e Arezzo, a Firenze-Sesto Fiorentino, a Calenzano-Travalle e a Prato-Gonfienti, che si pone come snodo fondamentale degli interessi di Fiesole, ma anche di Artimino, e delle rispettive reti di collegamento.

L'entità degli interventi che investirono questi luoghi emerge anche dall'analisi dell'orientamento astronomico del centro arcaico: infatti, le tracce centuriali pertinenti alla centuriazione di Florentia – identificate nel 1948 da Castagnoli con circa 35 gradi di differenza rispetto all'orientamento della città romana – appaiono piuttosto coerenti rispetto allo schema urbanistico del centro etrusco, avvalorando l'ipotesi di una sistemazione razionale del territorio almeno dall'età arcaica, probabilmente anche in relazione alla presenza di un percorso viario già allora fondamentale, forse lo stesso che in età romana condizionerà la razionalizzazione della piana dell'Arno fra Firenze e Pistoia, impostata sull'asse diagonale della Cassia, che collega in linea retta le due città.

Dalla fine del V secolo, la zona di Gonfienti viene abbandonata, forse anche a seguito di variazioni climatiche piuttosto elevate, caratterizzate da forti piovosità, che potrebbero aver vanificato le opere di bonifica del territorio, come ben esemplificato nell'area del Bientina sempre alla fine del V secolo a.C., e come – in aree più lontane - sembra anche suggerire la recente letteratura sull'insediamento etrusco del Forcello di Bagnolo S.Vito.

Da questo momento, le tracce di vita sembrano piuttosto spostarsi nelle zone collinari, mentre alcuni frammenti ceramici del III secolo a.C., recuperati nel corso di recenti indagini sotto il Palazzo Vescovile di Prato, in Piazza del Duomo, sembrano attestare in quest'area una presenza non sporadica, probabilmente giustificata dal fatto che siamo sulla conoide del Bisenzio, ad una quota di circa venti metri al di sopra di quello dei livelli etruschi di Gonfienti, coperta da stratificazioni di tipo alluvionale.

Durante l'Età romana, quando si registra una presenza maggiormente diffusa nel territorio, strategica appare ancora una volta la viabilità, con la Cassia Clodia, che non doveva passare lontano da Gonfienti,

dove – nell'area del c.d. scalo-merci – un edificio di età romana e alcune sepolture documentano una importante presenza a partire dal I secolo d.C. ed almeno fino al III. In tal senso è utile ricordare che - in un'area forse vicina - sarà da identificare la *mansio ad Solaria*, ubicata alla nona pietra miliare dal foro di Florentia, come la Tabula Peutingeriana sembra documentare.

5 IL CONTESTO STORICO E PAESAGGISTICO

5.1 IL PIT (PIANO DI INDIRIZZO TERRITORIALE DELLA TOSCANA) DEL PARCO AGRICOLO DELLA PIANA: LE PREVISIONI

Nel Comune di Campi Bisenzio è presente una vasta parte del SIR Stagni della Piana Fiorentina, l'Oasi di Focognano, il Parco e la Villa Montalvo, le aree agricole poste a sud del centro abitato e quelle ad ovest del collegamento Signa-Prato in località San Giorgio a Colonica. Attraverso il parco Chico Mendez si prevede di collegare il Parco della Piana con il Parco Fluviale dell'Arno.

Gli strumenti di governo del territorio prevedevano inoltre i collegamenti pedociclabili delle aree di Villa Montalvo e Focognano con il Polo Universitario di Sesto Fiorentino, il restauro della casa colonica esistente all'interno dell'Oasi degli Stagni di Focognano, da impiegare come centro visite e per lo svolgimento di iniziative ambientali e la realizzazione del collegamento Signa-Prato, infrastruttura che delimita la porzione di parco della piana afferente all'area fiorentina da quella dell'area pratese, ma che prevede lungo il suo percorso numerosi collegamenti destinati al transito pedociclabile.

5.2 RINATURALIZZAZIONE

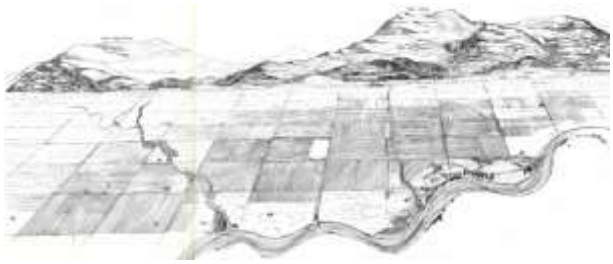
E' già previsto inoltre ed in corso di realizzazione, un intervento di messa a dimora di alberi e cespugli, lungo tutto il percorso della Pista Ciclabile, nell'ambito della "Riqualificazione ambientale aree e percorsi verdi del Parco della Piana", coofinanziati dalla Regione Toscana e dall'A.C., e che coinvolge oltre al Comune di Campi Bisenzio, le provincie e città Metropolitane di Prato e Firenze.

Tale fascia di verde aumenta, oltre alla rapida individuazione del percorso, con piante autoctone, la riqualificazione del paesaggio circostante migliorando l'ambiente di territorio negli ultimi anni troppo antropizzato. Oltre a realizzare quelle are di sosta e di ombreggiatura necessarie ai frequentatori.

5.3 LE EMERGENZE STORICO PAESAGGISTICHE E CULTURALI DEL PERCORSO

L'attuale percorso della Pista ciclabile che congiunge il Centro Storico del territorio campigiano, con la sua antica Rocca Strozzi fino alla zona più densamente commerciale del centro commerciale i Gigli, si sviluppa principalmente lungo i suoi corsi d'acqua principali, il fiume Bisenzio e il torrente Marina, oltre a diversi fossi, che costellano il suddetto territorio. Le opere sono state eseguite sin dall'epoca Romana, ancora sono visibili le tracce geometriche della centuriazione, al fine di regimare le acque che una volta arrivavano alla base della Calvana e raggiungevano il fiume l'Arno, l'antico bacino lacustre fra Firenze e Pistoia con la messa a coltura del terreno.





Le caratteristiche paesaggistiche che la pista ciclabile attraversa, sono sostanzialmente zone "ripariali" in parte naturali ed in parte progettate per la stabilizzazione o il ripristino dei suoli, con la loro biodiversità e l'influenza che hanno sugli ecosistemi acquatici, con zone campestri di scarsa vegetazione, salvo piccoli appezzamenti coltivati, per lo più a conduzione familiare, con poche alberature, in particolare alberi da frutto, gelsi e piante spontanee, principalmente pioppi, salici, o i più rari ontani ed aceri.

Nel periodo precedente l'attuale antropizzazione risultavano presenti nelle zone boschi a dominanza di Quercus, Carpinus e Alnus con formazioni di Salicacee, in particolare nelle zone più paludose ed umide.

Il borgo sorse all'incrociarsi di un decumano massimo dell'antica centuriazione romana (ossia la direttrice che da Firenze conduceva a Prato) con il Bisenzio, a guardia dell'attraversamento sul fiume: un a posizione strategica che portò la località ad essere teatro delle guerre che ebbero luogo in Toscana nel secoli XII/XIII e delle incursioni da parte di eserciti mercenari.

Importanti quindi oltre agli aspetti paesaggistici, risultano gli insediamenti che ebbero un primo momento di crescita già a partire dall'alto medioevo con l'organizzazione in distretti ecclesiastici (i plebati) e delle chiese suffraganee (ovvero dipendenti dalla Pieve di Santo Stefano, sede del borgo maggiore), vera ossatura del territorio. Durante l'anno Mille iniziò l'espansione di Campi e si formarono i primi agglomerati come San Martino, Santa Maria (il borgo reale) , San Lorenzo, Capalle e San Piero a Ponti. Crebbe il potere di Capalle sede dei vescovi fiorentini in opposizione ai laici Mazzinghi di Campi, mentre il clero manteneva un rapporto di carattere feudale con gli abitanti delle terre delle canoniche.

Il Castrum Mazzinghorum, cioè il castello di Campi, fu quindi feudo della potente famiglia di origine longobarda dei Mazzinghi, fiduciaria dell'Imperatore, devastato nel 1260 in occasione della Battaglia di Montaperti e ricostruito a partire dal 1266 in concomitanza con l'edificazione di una possente torre di guardia sull'attraversamento del fiume, primo nucleo di quella che diverrà l'attuale Rocca Strozzi.

L’edificazione della fortezza privata degli Strozzi precede di poco la costruzione del castello di Campi, deciso dalla Repubblica fiorentina nel 1376 per dotare il paese di una adeguata cinta muraria come baluardo di difesa dei possedimenti fiorentini nel contado.

Il percorso porterà quindi ad apprezzare le emergenze culturali del territorio a partire dalla Rocca Strozzi e dal suo giardino tergale, di cui già si prevede l'intervento di rivalutazione ed adeguamento; attraverso gli argini del Bisenzio si costeggerà la parte retrostante della Chiesa di S. Maria, dalla quale tramite una passerella si raggiunge la zona delle Corti, fino alla prestigiosa Villa Montalvo. Tramite poi la biforcazione del percorso, all'altezza della confluenza tra il Torrente Marina con il fiume Bisenzio e

seguendo il percorso di quest'ultimo, si giunge nelle vicinanze dell'antico borgo di Capalle, contraddistinto dal pregevole Palazzo Palagione e dalla Chiesa dei Santi Quirico e Giulitta.

Per le suddette emergenze storiche si riportano brevemente di seguito le loro caratteristiche peculiari, ricordando che quelle più puntuali ed estese sono già contenute ampiamente nei vari interventi eseguiti nel corso degli anni, per il loro restauro e recupero.

5.4 LA ROCCA STROZZI

5.4.1 LA STORIA

Nel 1295 parte degli antichi possedimenti dei Mazzinghi, con un fardello già pesante di episodi storici segnati da alterne fortune, furono acquistati in piena disponibilità da Rosso nipote di Geri Strozzi, Gonfaloniere di Firenze nel 1293, che diede così inizio al lungo possesso di quel casato e dei successivi rami collaterali eredi del primo, perdurante per sette secoli e solo interrotto da brevi strappi dovuti a drammatici eventi storici, nonché dei terreni e delle fabbriche dell'antica fortezza da loro riedificata a partire dalla metà del XIV secolo.

Alla fine del '300 la costruzione della Rocca Strozzi poteva dirsi conclusa e l'evidenza dell'interesse pubblico per quella roccaforte era resa palese dalle condizioni fissate dallo Stato fiorentino, che in occasione di eventi militari poteva rivendicare a pieno titolo l'uso di tali avamposti, tanto che il fortilizio veniva custodito dai legittimi proprietari "ad honorem et status comunis et populi Florentie et securitatem Hominum et personarum contrate".

La Rocca Strozzi è considerata oggi la più chiara e suggestiva testimonianza del passato tardo medievale di Campi Bisenzio e per la sua particolare conformazione architettonica di Castello vero e proprio estende il suo valore oltre i confini territoriali.



L'edificazione della fortezza privata degli Strozzi precede di poco la costruzione del castello di Campi, deciso dalla Repubblica fiorentina nel 1376 per dotare il paese di una adeguata cinta muraria come baluardo di difesa dei possedimenti fiorentini nel contado.

In occasione della costruzione della cinta muraria, Campi subì una profonda ristrutturazione urbanistica, allo stesso Carlo Strozzi vennero espropriate le aree oltre il ponte e risale al 1378 una descrizione della Rocca fatta dallo stesso Strozzi in occasione della donazione dei beni ai suoi figli mentre era in vita: un casamento grande con torri palagio e più case e casolari tratto a fortezza con fosso dintorno con un pezzo di terra accostato a detti fossi (…).

La Rocca nel Trecento era quindi costituita di torri, case, un palazzo ed era protetta da un fossato esterno integrando la cinta fortificata.

Nel XV secolo Marcello Strozzi eseguì lavori di rinnovamento e consolidamento e descrisse il complesso al catasto come un palazzo campestre con orto, con contigua torre colombaria, evidenziandone ancora la struttura difensiva pur cominciando a configurarsi come villa suburbana.

Alla fine del Quattrocento tutti i beni campigiani, compreso il mulino dirimpetto e i poderi passarono nelle mani di Giovanni Strozzi.

La fortezza fu restaurata, ma di nuovo nel 1529 le milizie imperiali di Carlo V la occuparono e la assediarono, ne mozzarono le torri e distrussero buona parte della cinta muraria.

A metà del '500 il complesso della Rocca perse il carattere difensivo per divenire definitivamente villa suburbana con annessi agricoli.

Intorno al 1620 si intraprese un nuovo restauro in occasione delle nozze tra Filippo Strozzi e Francesca di Simone da Bagnano, che fu l'occasione per far eseguire la decorazione pittorica nelle stanze interne.



Nel corso del Seicento venne potenziata l'azienda agricola e abbellito l'edificio della Fattoria; la Rocca divenne villa di diletto per la caccia ritrovando un nuovo periodo di gloria.

Nel Settecento, quando, estinta la dinastia medicea, a Firenze si insediarono i Lorena, la famiglia Strozzi perse tutti i privilegi e iniziò un lento e inesorabile declino.

LA ROCCA DI CAMPI NEL PERIODO DEL CATASTO FRANCESE

Tra il Settecento e l'Ottocento nuove ristrutturazioni interessarono il complesso e nel corso del '900 venne costruita la Tinaia addossata alla cinta Nord.

L'Amministrazione comunale ha acquistato il complesso nel 2002 avviando un serio intervento di restauro che sta portando alla riqualificazione degli spazi nell'ambito di un importante progetto di valorizzazione.

La struttura appare oggi segnata da un'impronta architettonica eterogenea e trae fascino dal fatto di essere inscindibilmente costituita da parti medievali, aggiunte gentilizie e adattamenti rurali, testimonianza

di molteplici destinazioni d'uso: da fortezza difensiva, a residenza gentilizia, a villa suburbana e azienda agricola.

La Rocca si prepara ad adattarsi ancora per coniugare diverse modalità di utilizzo necessarie alla produzione di una nuova cultura e a trasformare le originarie destinazioni d'uso per diventare Polo museale e centro di aggregazione culturale partendo dall'istituzione del Museo Archeologico dei reperti di Gonfienti in accordo con la Soprintendenza archeologica della Toscana, da allestire all'interno della Tinaia, il corpo addossato sul muro retrostante del complesso, utilizzata nel Novecento come rimessa agricola della Fattoria.

5.4.2 IL CONTESTO E LE PREVISIONI ATTUALI

Nel giardino antistante la Fattoria, realizzato agli inizi degli anni Duemila, è individuato il tracciato di un giardino "disegnato" che trae ispirazione dai giardini classici "all'italiana". Il giardino in questione non ha mai avuto l'aura di un giardino "nobile" comunque ideato da chissà quale disegno di particolare pregio artistico. Fin dalle più antiche immagini in cui è ritratta la Rocca con il relativo spazio circostante, si desume che questo luogo era destinato ad un uso prettamente agricolo o meglio ortivo, in quanto la Fattoria ha sempre avuto la funzione di un luogo dove si svolgevano attività connesse all'agricoltura, piuttosto che quella di villa-suburbana utilizzata come residenza estiva dalla Famiglia. Infatti fino a pochi anni fa è stato coltivato e tenuto in "gestione" dal Fattore della Famiglia Strozzi "l'orto" nello spazio racchiuso tra i muri in cantoni che danno su Piazza Gramsci e via Roma.

Attualmente è già previsto ed autorizzato (Sopr. Arch. con prot. nn° 21081/2017, 8974/2018), un intervento che si propone di demolire parzialmente, sul lato di Piazza Gramsci, una piccola porzione del muro perimetrale (attualmente alto 2,30 mt) in cattivo stato d'uso e già in parte demolito al fine di permettere l'accesso ai mezzi necessari per i lavori di realizzazione del Polo "Museale di Gonfienti". Così facendo viene messa in comunicazione la Piazza Gramsci - (di cui sono da poco terminati i lavori di riqualificazione, con la realizzazione di un parcheggio e il "ridisegno" del giardino) - con l'area a verde contigua, ampliando ed unificando in tal modo gli spazi. L'intervento si integra così con il progetto di creare un sistema integrato che comprende anche il collegamento pedociclabile tra l'area archeologica di Gonfienti e la Rocca Strozzi, luogo deputato alla conservazione e valorizzazione dei reperti provenienti dalla stessa.

la realizzazione di un muro basso sul lato del giardino della Rocca (lato esterno), con una sovrastante cancellata per permettere una trasparente permeabilità tra il centro storico della città, le sue mura e il complesso monumentale della Rocca Strozzi. Nel contempo verrà ripristinato l'intonaco sul muro esistente, con le stesse caratteristiche di quello attuale, adesso in gran parte fatiscente. La realizzazione di un piccolo vano tipo "gazebo", con una sottostante vasca di accumulo per l'esecuzione dell'impianto antincendio, oltre alla piantumazione di nuove piante sul lato esterno quali siepi di alloro e alberi di pero o melocotogno, un'area gioco e una "piazzetta" multifunzionale.

Oltre all'esecuzione di una prima parte dei percorsi pedonali, come quello che parte da Piazza Gramsci fino al nuovo cancellino in ferro, che raggiunge direttamente la Tinaia, sede della sezione etrusca del nuovo Museo Archeologico. Tali percorsi possono essere considerati quali interventi di abbattimento di barriere architettoniche per i disabili, in quanto consentono l'accesso all'area museale, già adeguata a tale scopo e collegati all'attiguo parcheggio di Piazza Gramsci. Il tutto innestandosi con la pista ciclabile, più sopra descritta, e che nel giardino della Rocca ha la sua naturale ed importante zona di arrivo.

5.5 LA CHIESA DI SANTA MARIA

5.5.1 LA STORIA

La prima documentazione sull'esistenza della chiesa di S.Maria a Campi risale al 1270, ma, secondo alcuni documenti, già dal XII secolo la chiesa pagava le decime alla Diocesi di Firenze.

La chiesa di S. Maria a Campi, dedicata a S.Maria Assunta, sorse quale tappa del pellegrinaggio che aveva nel santuario di Pistoia la meta più vicina.

I pellegrini, non potendo attraversare il castello di Campi, deviavano il loro cammino fino ad arrivare al guado sul Bisenzio vicino a Porta Santo Stefano.

S.Maria era una sosta ristoratrice per i pellegrini nel lungo viaggio verso Santiago di Compostela.

La chiesa nacque secondo la tipica impostazione romanica con l'abside ad oriente e la facciata ad occidente.

La parte più antica della chiesa era formata dall'attuale abside fino al transetto e conteneva già la cappella di San Jacopo e quella di S.Antonio da Padova a destra.

Col passare dei secoli la chiesetta si ampliò, trasversalmente al corso del fiume, e già nel '400 si presentava a croce latina e con l'aspetto di oggi, eccezion fatta per la navata di destra aggiunta in seguito.

Il secolo XV porta la peste a Campi; numerose sono le vittime, ma nessuna fra i popoli di S.Maria e limitrofi che avevano invocato la protezione di S.Rocco.

Secondo la tradizione sembra che il Santo fosse passato da S.Maria e si fosse fermato nella villa del Trebbio.

In ricordo di quella sosta era stata commissionata, in onore del protettore dalla peste, una statua di legno che fu collocata nella suddetta villa.

Ricevuta la grazia del mancato contagio, la statua fu trasportata in chiesa. Dopo il Concilio di Trento, venne fondata una nuova Compagnia, che fu dedicata a S.Rocco.

La nuova "societas" si collocò prima nei locali della sagrestia vecchia per poi trovare definitiva sistemazione nell'attuale navata di destra con un oratorio, una grande locale per le riunioni ed un cimitero per la sepoltura dei fratelli.

Quando, per Statuto i beni passarono alla Chiesa di S.Maria, don Antonio Nencioni suo priore, inglobò i locali dell'ex Compagnia nella chiesa dotandola, con l'apertura di appositi archi, dell'attuale navata di destra.

Nel '700 venne eretto il campanile absidale demolendo l'antico, a vela, che dava sulla facciata.

La chiesa fu restaurata a partire dal dopoguerra, a causa dei danneggiamenti provocati dalla ristrutturazione del 1622.

I lavori furono eseguiti tra il 1953 e il 1962 su progetto di Ferdinano Ghelli, che prevedeva una semplice architettura con decorazioni regolari.

Di recente, tra il 1991 ed il 1992, la facciata esterna è stata abbellita di un elegante portico. Entrando è possibile ammirare a sinistra l'altare dei Rodi (o della Madonna del Carmelo) risalente al 1640 scolpito in pietra serena fatto erigere da Domenico Roti per abbellire l'affresco della Vergine Maria con Bimbo fra i Santi Giovanni battista e Lorenzo. L'affresco risale al XIV secolo e l'altare che gli fa da cornice è quello dell'antica Compagnia dedicato alla Madonna.

Proseguendo c'è la Cantoria, scolpita in pietra serena e databile alla seconda metà del '500, che faceva coppia con una identica posizionata sull'opposta parete.

È da notare l'antica Cappella di S. Jacopo, affrescata intorno al 1430 da Mariotto di Cristofano, cognato del Masaccio.

Sul soffitto è visibile la volta, in stile gotico, affrescata con le immagini dei quattro Evangelisti, ciascuno raffigurato con il proprio simbolo, in altrettante lunette dorate su fondo azzurro.

Le pareti della Cappella sono suddivise in lunette e riquadri, all'interno dei quali è possibile ammirare il ciclo di affreschi sulla vita di S. Jacopo, scoperti nel 1843 e restaurati nel 1952.

Sulla parete di destra della Cappella, nel tabernacolo spicca l'affresco raffigurante una Madonna in Trono fra i Santi Jacopo e margherita di Antiochia, risalente al XV secolo.

L'affresco e l'altare furono commissionati dalla famiglia Cianamelli (oggi Ciaramelli) e diventarono luogo di intensa devozione per i pellegrini jacopei in viaggio verso la Spagna.

Sul muro esterno alla Cappella si possono intravedere i resti di un affresco pregiottesco.

Sulla parete dell'antico refettorio dei pellegrini è da notare un affresco raffigurante l'Ultima Cena, databile al 1450 e attribuito a Stefano di Antonio di vanni.

Il Cenacolo doveva far parte di un trittico che comprendeva la scena della Cattura del Cristo e forse una Crocifissione andata perduta.

Sulla parete di sinistra della sagrestia vecchia è possibile ammirare il Crocifisso della Compagnia di S. Rocco, risalente al XVII secolo, che porta all'apice della croce una statuetta di legno dorato raffigurante il santo.

Nell'abside, recante un arco trionfale che un tempo accoglieva un antico organo, vi si trova un affresco raffigurante un Cristo in croce fra i Santi Rocco e Sebastiano, databile al '600.

L'altare seicentesco in pietra serena è stato più volte ridimensionato fino ad essere ridotto alla forma attuale di sola mensa.

Nella navata di destra è situata la Cappella di S. Antonio da Padova che custodisce sull'altare la statua lignea e policromata di S. Rocco.

Sulla parete di destra è posto l'altare del Crocifisso o dei Buti, realizzato nel 1697, inizialmente ubicato in fronte alla Cappella Roti.

Il SS. Crocifisso ha datazione incerta ed è attribuito alla scuola fiorentina dei primi del '500 o alla cerchia di benedetto da Maiano.

Sulla stessa parete pregevole è il quadro della Compagnia di S. Rocco che rappresenta una Madonna Assunta in cielo con S. Rocco, S. Agata, S. Sebastiano. S. Maria Maddalena dei Pazzi.

L'autore di quest'opera, olio su tela del 1625, è il pittore bolognese Giovanni Gargiolli.

Nella Cappella dell'Annunciazione o delle Messe feriali è possibile ammirare un Crocifisso recante un Cristo morto databile all'inizio del '600 ed attribuibile ad allievi della scuola del Giambologna.

Nel 1993 la cappella è stata arricchita da un'Annunciazione del pittore contemporaneo Antonio Manzi.

Tratto da: Visite guidate alla Chiesa di S.Maria a Campi - Testo a cura dell'Associazione Campi per Campi.

5.5.2 IL CONTESTO E LE PREVISIONI ATTUALI

Il percorso di previsione della "Pista Ciclabile" ne lambisce la parte tergale, senza peraltro avere un impatto ambientale di rilievo data la natura stessa di solo percorso a livenno di campagna e posto sempre sulla riva destra del Bisenzio. Anzi ne risalta le pecurialità storica e induce ad una visitabilità con valenza turistica.

5.6 LA VILLA MONTALVO

Attualmente adibita principalmente a Biblioteca e ad Uffici Comunali, oltre alla programmazione di varie iniziative culturali, in particolare nell'attigua e imponente Tinaia adatta a tale scopo. Con un bellissimo attiguo parco, di 18 ha e la sua singolare Ragnaia, in cui avvengono principalmente nel periodo estivo vari eventi sia culturali che di spettacolo.

5.6.1 LA STORIA

La Villa Montalvo o Villa alla Marina, deve il suo nome al fatto di essere stata residenza della famiglia Ramirez de Montalvo per circa tre secoli ma anche alla vicinanza al torrente Marina.

La villa era costituita originariamente da un palagio fortificato di proprietà della famiglia dei Tornaquinci, realizzato all'inizio del XIV secolo e conobbe nei suoi secoli di vita numerosi passaggi di proprietà.

Nei primi anni del secolo successivo fu acquistata dai Del Sodo, per poi passare agli Spinelli nel corso dello stesso secolo.

Nel 1534 la villa passò ad un ramo cadetto dei Medici. Ottaviano de Medici fece unire due corpi di fabbrica in un unico edificio, circondato da un pregevole giardino: la villa fu ampliata, nel cortile interno venne realizzato un portico con colonne e un loggiato al primo piano, costruite ulteriori stanze di rappresentanza; già nel Cinquecento la Villa era composta da circa trenta stanze, con annessa la fattoria, granaio, tinaia, cantine.



IL COMPLESSO DI VILLA MONTALVO

Nel 1570 passò alla nobile famiglia spagnola dei Ramirez de Montalvo, giunti a Firenze al seguito di Eleonora di Toledo. La famiglia ne mantenne la proprietà fino alla metà dell'Ottocento quando Giulia Montalvo, sposò un giovane ingegnere lucchese, Felice Matteucci, l'inventore del motore a scoppio, sepolto nella Cappella.

Altri proprietari si sono succeduti fino all'acquisto nel 1984 da parte del Comune di Campi Bisenzio.

Adesso la villa, circondata da un ampio giardino è costituita da due corpi disposti a L e articolati con loggiati e due torri: la villa propriamente detta è disposta perpendicolarmente al torrente Marina, mentre la fattoria, i cui ambienti erano funzionali alle attività rurali e all'immagazzinamento di grano, olio, vino è disposta parallelamente al torrente e alla strada.

A partire dal XVII secolo le continue inondazioni della Marina, dovute anche allo spostamento del suo corso, danneggiarono le murature e gli affreschi alle pareti.

Nel corso del XVII e XVIII secolo venne rimaneggiata e restaurata più volte e assunse una configurazione assai vicina all'attuale: il giardino venne recintato da un alto muro, costruito il porticato interno e creata la Ragnaia, dove si poteva cacciare tutto l'anno.

Nel 1769, venne inaugurata la nuova Cappella familiare, costruita a partire dal 1768 nel posto dell'antico oratorio della fattoria dedicata a S.Andrea Avellino; all'interno ci sono decorazioni e modanature realizzate con largo impiego di stucchi e di finti marmi a fresco.

La Villa ospita attualmente la Biblioteca Comunale, sede anche del Centro regionale di servizi per le biblioteche per ragazzi toscane e punto di riferimento di livello nazionale nell'ambito dei servizi rivolti al mondo del libro per ragazzi, l'Archivio Storico del Comune ed alcuni uffici municipali e viene spesso utilizzata come sede di rappresentanza del Comune in eventi importanti e per la celebrazione di matrimoni.

La Limonaia è usata per convegni, manifestazioni ed altri eventi culturali da parte dell'Amministrazione comunale e delle associazioni del territorio ed ha ospitato numerosi incontri e convegni, divenendo anche sede dei laboratori che hanno accompagnato la nascita del Parco della Piana.

Nel periodo estivo nei giardini monumentali interni alla Villa e nelle sale a pianterreno sono organizzate alcune iniziative, come Cinema nel Parco, mostre di pittura e scultura, convegni e dibattiti

Nel giardino fanno mostra di sé una magnolia di 300 anni ed un immenso platano di 200 anni, alto 28 metri e con una chioma del diametro di 25 metri, inserito nella lista degli alberi monumentali della Regione Toscana.

5.6.2 IL PARCO DI VILLA MONTALVO

Fa parte del complesso della Villa il Parco urbano, uno spazio verde pubblico di 19 ettari, valorizzato a seguito dell'acquisto dei terreni da parte del Comune di Campi Bisenzio avvenuto nel 1995.

Sono stati realizzati consistenti interventi per il ripristino dell'area e per la messa a dimora di alberi e piante e in otto anni il Parco di Villa Montalvo è cresciuto, diventando oggetto di numerosi interventi per incrementarne la fruibilità, ed oggi con i suoi 19 ettari di verde attrezzato è ormai un punto di riferimento per tutta la comunità campigiana.



IL PARCO DI VILLA MONTALVO

All'interno del Parco è stato realizzato uno spazio polivalente coperto, con una tensostruttura, che ospita soprattutto nel periodo estivo concerti, serate di ballo liscio.

Il Parco è sempre aperto e consente lo svolgimento di numerose attività: le attrezzature sportive e i percorsi vita sono ottimali per la pratica di attività sportive di base a livello amatoriale, i viali e i grandi prati invitano a lunghe passeggiate; dal 2001 una parte del parco vicina a Villa Montalvo è stata attrezzata con giochi per i bambini.

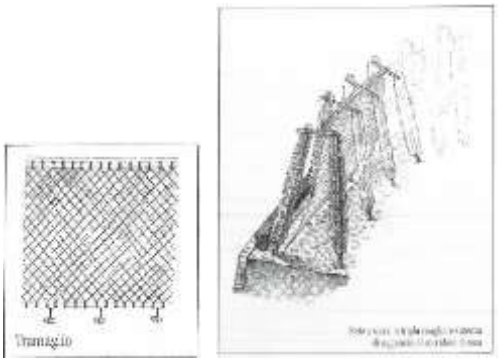
5.6.3 LA RAGNAIA DI VILLA MONTALVO

La Ragnaia di Villa Montalvo è situata all'interno del Parco ed è costituita da una macchia di alberi che si snoda lungo l'argine del torrente Marina, dalla Villa alla fine del Parco.

La costruzione della Ragnaia ebbe inizio nel 1760, quando il proprietario della villa, don Ferdinando Montalvo, appassionato di caccia inserisce tra le opere di abbellimento della proprietà la macchia per l'aucupio, la cattura degli uccelli. Il manufatto aveva anche lo scopo di consolidare l'argine del torrente Marina e prevenire eventuali frane durante le frequenti alluvioni.

Per tutto il Settecento e l'Ottocento la Ragnaia di Villa Montalvo è famosa nel comprensorio fiorentino come riserva di caccia e luogo di incontro dei nobili fiorentini; viene mantenuta e sfruttata anche nel Novecento, almeno fino agli anni '40.





LA RAGNAIA
DI VILLA MONTALVO

Adesso la Ragnaia non ha alcuna funzione venatoria e i suoi alberi forniscono ombra e refrigerio a chi passeggia all'interno o lungo il vialetto che la costeggia, ma soffermandosi è possibile apprezzarne l'impianto originario e capire come funzionava la cattura degli uccelli.

Nel corso degli anni è stata oggetto di interventi per il restauro dell'impianto a verde, operazione che ha comportato, oltre alla potatura e la sostituzione di alcuni alberi che erano ormai giunti al termine del loro ciclo vitale, la sistemazione del sottobosco, la regimazione del fossetto che corre all'interno ed il restauro dei piccoli ponti che consentono di attraversarlo.

Attualmente in cattivo stato ed anch'essa necessiterebbe di una adeguata manutenzione e bonifica, sia per il cattivo stato vegetativo delle piante che per crescita di altre piante infestanti, dovute al diradamento del boschetto, ed ormai, oltre alle caratteristiche storiche molto singolari e con uno sviluppo di circa 800 metri per 25 circa, rientra nelle caratteristiche paesaggistiche della zona.

5.6.4 IL CONTESTO E LE PREVISIONI ATTUALI

Il percorso di previsione della "Pista Ciclabile" attraversa la parte esterna della Villa, lato giardino esterno, costeggiando la Circonvallazione Nord e a circa 50 ml da essa, andandosi ad innestare con la precedente pista ciclabile, fino a raggiungere l'Oasi di Focognano, senza peraltro avere un impatto ambientale di rilievo data la natura stessa di solo percorso a livello del terreno, attraversando le alberature già esistenti a schermatura tra la Villa e la viabilità ordinaria. Rispetto al vincolo legge 1° giugno 1939 n° 1089 ed al D.M. 2 dicembre 1992 si chiarisce che l'esecuzione della pista ciclabile è contestualmente identificabile a verde pubblico, destinazione ammessa nel vincolo richiamato.

5.7 IL CENTRO DI CAPALLE: IL PALAGIONE E LA CHIESA DEI SANTI QUIRICO E GIULITTA

5.7.1 LA STORIA

La storia della chiesa di San Quirico e Giulitta a Capalle, la cui costruzione risale al XIII secolo, è strettamente legata all'espansione del patrimonio territoriale della Chiesa, proprietaria fin dall'anno Mille di numerosi possedimenti.

A navata unica, di origine romanica, presenta una facciata che ha parzialmente conservato i caratteri romanici e alterna l'alberese e il serpentino verde di Prato, mentre l'interno ha un copertura a capriate lignee.





IL COMPLESSO STORICO DI CAPALLE

Il Vescovo di Firenze gestiva direttamente il borgo di Capalle e le terre circostanti come suo feudo, in antagonismo ai laici Mazzinghi di Campi, e attendeva alla manutenzione del complesso, dei suoi arredi e di tutto ciò che serviva alla gestione della parrocchia.

La posizione unica di Capalle nei confronti delle chiese circostanti, convinse il Vescovo ad innalzarla al rango di "Chiesa Battesimale", facendo pertanto costruire il fonte con il quale venivano battezzati non solo gli abitanti ma anche quelli delle parrocchie più vicine.

Purtroppo il castello di Capalle fu centro delle vicende legate alla guerra tra guelfi e ghibellini e nel 1266 il legato imperiale Guido Novello dei Conti Guidi, ghibellino al comando dei fiorentini, assediò il castello, che subì le prime razzie e predazioni.

Il Trecento vede continuare incursioni e devastazioni del borgo per mano di Castruccio Castracane condottiero alleato dei Visconti contro Firenze, che mise a ferro e fuoco anche Capalle saccheggiandola.

Nel 1374 anche le truppe mercenarie di Giovanni Acuto, il condottiero la cui raffigurazione ad affresco troneggia nella navata del Duomo fiorentino, devastarono il contado intorno a Capalle.

Nel 1419 ha inizio l'episcopato di Amerigo Corsini, primo ad avere il titolo di Arcivescovo. Di nobile famiglia, cresciuto nella corte papale, si interessò a Capalle e rinnovò anche il sistema amministrativo del contado.

Dal 1446 parroco di Capalle fu l'arcivescovo e futuro santo, Antonino, che soggiornava nel palazzo Vescovile, il "Palagio", attuale Villa Becagli che fronteggia la chiesa, al cui interno è conservata la camera dove il santo dormiva e si raccoglieva in contemplazione, cui si accede attraversando l'aulica sala ornata dai segni zodiacali e dall'emblema del toson d'oro.

Nel 1518 la chiesa divenne ufficialmente Prioria, mentre il popolo dipendeva da Campi ed era rappresentato da un rettore. Venne fatta una prima ricognizione dei beni presenti nella chiesa con un inventario inviato al nuovo arcivescovo Giulio dè Medici.

Lo sviluppo della chiesa nel ‘500, nel ‘600 e nel ‘700 fu operato dai vescovi Alessandro de’ Medici, Piero Niccolini e Francesco Gaetano Incontri.

L’arcivescovo Alessandro de' Medici, il futuro papa Leone XI, fervido sostenitore della controriforma e dei precetti del Concilio di Trento, ampliò e ristrutturò profondamente la chiesa nel 1576 su progetto di G. Antonio Dosio; nel 1580 eresse l'Oratorio della Compagnia, edificio che si affaccia sulla piazza, staccato dalla chiesa, dal Palagione e dalla canonica, rialzato da gradini. All’esterno, sull’architrave del portone, esiste ancora un’iscrizione voluta dall’ arcivescovo nel XVI secolo con la data e l’affidamento dello stesso al SS. Sacramento e all’Immacolata. Adesso è destinato a teatro parrocchiale.

L’interno della chiesa, di impronta vasariana, viene concepito seguendo i dettami del Concilio di Trento. In quel periodo, vennero commissionate due tavole a Giovan Battista Naldini, pittore tardo manierista: Sant’Antonio abate in orazione nel deserto percosso dai demoni e San Girolamo orante nel deserto. Un documento testimonia che il Naldini ebbe per quelle opere un compenso di 1280 lire, ma lavorò a lungo per il Vescovo dipingendo l’arme di Alessandro de Medici ovunque: lo stemma mediceo è arricchito dalla croce di Malta di cui Alessandro era stato priore e i gigli degli Angiò nella palla superiore.

Nel 1635 per volontà dell'arcivescovo Piero Niccolini altri lavori interessarono la canonica e la chiesa. Il suo emblema con il Leone rampante appare ovunque, all’ingresso della canonica, sul camino, sul bacile di rame del fonte battesimale, ai piedi degli altari in pietra, quasi in concorrenza con lo stemma mediceo. Il Niccolini aveva una predilezione per Capalle, da piccolo villeggiava a Gonfienti, era parente degli Strozzi e andava a visitarli spesso presso i loro possedimenti.

Fece ampliare la canonica, probabilmente su disegno di Gherardo Silvani, famoso architetto manierista toscano che guardava a Buontalenti e all’Ammannati, e che rinnovò dalle fondamenta anche la sacrestia.

L’arcivescovo fece intonacare la facciata della chiesa e vi appose il suo emblema;







all’interno fece costruire nuovi altari in cui spiccano ancora oggi una tela nel primo altare a destra che raffigura Cristo che cammina sulla acque che salva Simon Pietro, con la barca degli apostoli sullo sfondo tempestoso di una realistica scogliera; un’altra tela invece, nel primo altare a sinistra è attribuita a

Francesco Curradi, pittore fiorentino dai caratteri devozionali, allievo del Naldini, che raffigura San Andrea Corsini che distribuisce il pane in tempo di carestia, risalente al 1629, anno della canonizzazione.

Ma un gioiello conservato nel secondo altare a destra, detto della SS.Concezione, con il rilievo della Madonna con Bambino inserito in una tela del primo '600 che raffigura San Carlo Borromeo, Santa Lucia, San Francesco, San Sebastiano. A Capalle c'era infatti una grande devozione per la pratica del rosario, e già nel primo '400 si venerava questa Madonna, dal volto assorto e pensoso, modellata alla maniera di Lorenzo Ghiberti.

Al Tempo del Niccolini la prioria fu assunta al rango di Pieve. Da Roma giunsero anche le reliquie dei martiri Enea, Onorio e Valerio che si festeggiano l'ultima domenica di Aprile. Nel corso del 600 fu introdotta anche la pratica delle Quarantore.

Nel 1750, invece, per volere dell'arcivescovo di Firenze Incontri, la chiesa fu sottoposta ad una serie di lavori interni con l'arricchimento degli arredi. Uomo colto e in aura di santità, fu tra i parroci più assidui di Capalle. Rifece fare l'altar maggiore con colonne, lesene, pietra serena e legno dorato ordinando anche parati, tovaglie in pizzo dorato per l'altare.

Con le soppressioni napoleoniche la chiesa di Capalle e lo stesso arcivescovado sono stati spoliati di tutti i possessi. Fu l'arcivescovo Minucci nella prima metà dell'ottocento e edificare il cimitero e porre il suo stemma sulla facciata.

Preme ricordare infine che l'ultima opera commissionata per un locale attiguo alla chiesa, detto Cappella delle Confessioni, è stata eseguita dall'artista Antonio Manzi con la tecnica del graffito su affresco ed è una riflessione sul tema del dolore ai piedi della Croce; ed è proprio un mirabile crocifisso attribuito alla cerchia del Giambologna che gli fa da sfondo.

5.7.2 IL CONTESTO E LE PREVISIONI ATTUALI

Il percorso di previsione della "Pista Ciclabile", seppur a pochi centinaia di metri, lambisce l'attuale cimitero di Capalle, pertanto completamente esterno all'area più antica, ma anche per tale zona ne risalta le pecurialità storiche, favorendo la visitabilità del piccolo "Borgo" e aumentando la sua valenza turistica.

6 IL PROGETTO DI PISTA CICLABILE DALLA ROCCA STROZZI A GONFIENTI

6.1 SIGNIFICATI E FUNZIONI

Il progetto si propone di realizzare un collegamento pedociclabile tra l'area archeologica di Gonfienti e la Rocca Strozzi, luogo deputato alla conservazione e valorizzazione dei reperti provenienti dalla stessa.

Il tracciato ricollega una vasta area attraversata dai numerosi corsi d'acqua e frammentata da grandi arterie di comunicazione ponendosi in maniera dialettica con l'ambiente naturale e passando sotto i grandi assi viari in un percorso che vuole ricucire, rileggendole, le antiche trame e le numerose relazioni esistite storicamente su questo territorio.

Uno degli scopi principali del progetto è, infatti, collegare i luoghi di interesse storico presenti, che testimoniano, appunto, la fitta rete di relazioni del passato: i siti archeologici, le ville, i castelli.

Il percorso ipotizzato punta a interconnettersi con altre ramificazioni di mobilità dolce previste nell'ambito del Parco della Piana, alcune delle quali già realizzate, altre già finanziate ed in fase di progettazione. Infatti, nello scenario complessivo previsto dal Masterplan del Parco Agricolo, il tratto in progetto va a toccare, da una parte Villa Montalvo, da cui parte la futura pista che attraverserà la Piana per raggiungere il polo tecnologico nel Comune di Sesto Fiorentino, dall'altra l'area di Gonfienti da cui parte il sistema esistente delle piste ciclabili pratesi.

Nel Comune di Campi Bisenzio il percorso si può ricongiungere verso sud al centro storico ed al Parco Fluviale del Bisenzio, la cui ipotesi di realizzazione è in corso di studio fin dai primi momenti della nascita del Parco della Piana. Lungo il Bisenzio vengono, peraltro, previsti numerosi interventi di riqualificazione, finalizzati sia all'uso da parte della popolazione, che alla riqualificazione ambientale.

Il ruolo del fiume nel collegamento nord-sud, oltre gli stessi confini della Piana, è testimoniato proprio dai ritrovamenti archeologici, dai quali emergono numerose relazioni tra le popolazioni che nella storia hanno abitato la vasta aera geografica attraversata dal Bisenzio.

La stessa Rocca Strozzi si affaccia sul fiume dominandolo con la sua imponenza e nello stesso prendendone rilievo attraverso il verde degli argini che sembrano farle da basamento; la relazione profonda fra il castello ed il corso d'acqua è connaturata comunque dalla funzione storica di presidio che ha visto la nascita del Castello di Campi.

L'importanza della creazione di un asse nord-sud della Piana, proprio attraverso il fiume, è uno degli elementi fondatori del progetto, il quale si pone come primo e significativo tassello di una futura rete che possa mettere in rapporto Prato e Calenzano con Firenze e Signa , utilizzando percorsi naturalistici sugli argini, creando un sistema di collegamento tra i grandi parchi, andando a raggiungere, attraverso il parco fluviale dell'Arno, le Cascine di Firenze da una parte ed il Parco dei Renai di Signa dall'altra; inoltre la ricucitura nord sud può creare sinergie per una vera mobilità alternativa, che attraverso l'uso di sistemi di bike sharing, va a collegare la rete ferroviaria Prato - Calenzano – Sesto a nord, con quella Firenze – Signa a sud.

6.2 STRATEGIA DEL TRACCIATO

Nella rete delle relazioni culturali che si prevede di creare attraverso la strategia degli interventi di attuazione del Parco agricolo della Piana, la pista ciclabile Rocca Strozzi-Gonfienti, insieme all'intervento di realizzazione della passerella sul Bisenzio e quello della Riqualificazione ambientale aree e percorsi verdi, rappresenta un tassello fondamentale al

sistema di mobilità dolce presente nella Piana fiorentina, perchè crea una sinergia tra i percorsi esistenti e quelli di progetto nei comuni limitrofi, ponendo le basi per un vero e proprio sistema alternativo di mobilità nella Piana.

La possibilità di raggiungere Villa Montalvo attraverso la rete che si crea integrando i due progetti finanziati, permette di realizzare anche un collegamento territoriale est-ovest; infatti da Villa Montalvo al polo tecnologico nel Comune di Sesto Fiorentino è prevista la realizzazione a carico del Comune di Sesto della pista ciclabile finanziata dalla Regione sempre nell'ambito degli interventi del Parco della Piana.

Il nuovo tracciato pedo-ciclabile delineato crea inoltre un vero e proprio collegamento territoriale anche per i pendolari dal centro di Campi Bisenzio alle stazioni ferroviarie di Calenzano e di Prato, oltre a servire di collegamento per il flusso pendolare che dalle suddette stazioni va verso la zona commerciale industriale e artigianale di Capalle.

Un sistema intermodale di questo tipo per essere efficace dovrebbe essere completato da un servizio di bike sharing presso le due stazioni; in questo modo potrebbe servire anche per le attività ricreative e di servizio presenti nella suddetta area (Multisala cinematografica, Centro commerciale i Gigli, vari outlet di moda).

6.3 SINERGIE CON GLI ALTRI INTERVENTI PER LA REALIZZAZIONE DEL PARCO AGRICOLO DELLA PIANA DELL'INTERVENTO

Nell'ambito dell'Accordo di Programma (ai sensi dell'art.34 del D.L.G.S. n. 267/2000, della L.R. 3.9.96 n. 76 e della LR n.35/2011) siglato tra la Regione Toscana ed il Comune di Campi Bisenzio nel novembre 2011, sono previsti (art.3) alcuni interventi che sono in stretto collegamento con il progetto in esame e che si inseriscono nel progetto più ampio del Parco Agricolo della Piana, i cui obiettivi principali sono quelli della creazione di un sistema organico di mobilità lenta e, soprattutto, del ripristino di quella rete di relazioni socioculturali interrotte dalle pesanti trasformazioni degli ultimi cinquant'anni.

Gli interventi previsti nell'Accordo, per un importo complessivo di €. 3.750.000, sono sintetizzabili nei seguenti gruppi:

1. la porta del Parco-Centro visite di Focognano,

2. la piantumazione arborea di aree del Parco *(riqualificazione ambientale aree e*

percorsi verdi)

3. la riqualificazione della Rocca Strozzi

I progetti in corso direttamente collegati con l'intervento sono:

• Il progetto 2. relativo alla "*Riqualificazione ambientale aree e percorsi verdi del Parco Agricolo della Piana*" di cui e' in fase di appalto il progetto esecutivo del primo lotto, che prevede l'inserimento di nuclei

arborei lungo il Parco della Marinella, la realizzazione di alcune fasce di verde proprio lungo la pista ciclabile dalla Rocca Strozzi a Gonfienti, la realizzazione di nuovi filari arborati all'interno del Parco di Villa Montalvo dove passerà la pista Villa Montalvo – Polo tecnologico e la realizzazione di una fascia filtro tra il parco e l'Autostrada A11. Negli altri lotti è prevista la sistemazione a verde di aree lungo i percorsi pedonali e ciclabili, compreso quello in argomento.

• La "*Riqualificazione della Rocca Strozzi"*, dove, attraverso un processo di restauro iniziato nel 2002, l'Amministrazione Comunale sta realizzando un polo museale il cui primo stralcio sta raggiungendo in questi mesi il suo completamento, si lega strettamente alla realizzazione della pista ciclabile in progetto, in quanto permetterà il collegamento oltre che funzionale anche culturale tra la Rocca Strozzi e il futuro parco archeologico.

• L'altro intervento strettamente connesso con la pista ciclabile è l intervento relativo ai "Lavori di realizzazione di una passerella sul Bisenzio e dei percorsi di collegamento tra Santa Maria e le Corti fino a Villa Montalvo" finanziato recentemente, con lo stesso bando, che consente di usufruire delle vaste aree a verde presso gli argini del Bisenzio e di mettere in collegamento diretto la Rocca Strozzi con tracciato della pista ciclabile che va a Gonfienti, senza attraversare obbligatoriamente il centro storico, come previsto originariamente nel progetto presentato per il finanziamento.

6.4 IL TRACCIATO

Il primo tratto del percorso ciclabile, partendo dalla Rocca Strozzi, sede del Museo Archeologico, può aprirsi in due diramazioni:

1) la prima riguarda il tracciato in riva destra del Bisenzio che attraversa le aree a verde in prossimità della Rocca, raggiunge la quota arginale per mezzo di una rampa con pendenza inferiore all'8% e attraversa il fiume con una passerella pedo-ciclabile raggiungendo le aree naturalistiche in sinistra del Bisenzio presso via delle Corti;

2) l'alternativa resta quella originaria del progetto presentato per partecipare al bando, che prevede l'attraversamento del ponte esistente sul Bisenzio, la percorrenza della viabilità ordinaria fino a via delle Corti dove una rampa porta in quota sull'argine sinistro del fiume per proseguire verso Gonfienti.

Ambedue le ipotesi convergono in un punto sull'argine sinistro da cui la pista ciclabile prosegue fino a raggiungere, per un piccolo tratto, la sede pedonale della circonvallazione nord, opportunamente adeguata, a cui si accede attraverso una rampa, per discendere di nuovo nelle aree verdi dell'ansa del fiume, dove si prevedono spazi attrezzati per la sosta.

La prima delle ipotesi sopra descritte si attua nell'ambito del progetto denominato "Lavori di realizzazione di una passerella sul Bisenzio e dei percorsi di collegamento tra Santa Maria e le Corti fino a Villa Montalvo" finanziato dalla Regione con lo stesso Bando, strettamente legato all'intervento in esame, la cui progettazione esecutiva e realizzazione dovrà essere adeguata e coordinata con il presente progetto.

Sottopassando la circonvallazione nord presso il ponte sul Bisenzio e percorrendo le aree verdi lungo il fiume la pista raggiunge Capalle, un antico insediamento etrusco in prossimità delle rive del Bisenzio, il

cui castello contiene alcune emergenze architettoniche di epoca medievale come la Chiesa di Santi Quirico e Giulitta, il “Palagione” e il Palazzo dell’Arcivescovo; passato il borgo, la pista si immette sotto l'autostrada A11 nel sottopasso esistente e si collega con la pista ciclabile del Parco della Marinella.

Il progetto prevede la riqualificazione ed adeguamento del tratto della pista ciclabile esistente nel Parco della Marinella attraverso il restauro delle attrezzature presenti, la dotazione di impianto di illuminazione e il risanamento ambientale del verde.

Questo tratto di pista arriva fino ai confini comunali e va a collegarsi con la pista ciclabile esistente nel territorio comunale di Calenzano fino a raggiungere la stazione ferroviaria, permettendo, così, oltre al collegamento con la linea nord della ferrovia, anche il raccordo con il piano della mobilità dolce del suddetto Comune.

In prossimità del sottopasso di via F.lli Cervi la pista ciclabile esistente del Parco della Marinella si prevede venga collegata a detta viabilità da una rampa di raccordo che attraversa una piccola area a verde, ombreggiata e attrezzata per la sosta; da qui attraversa il Marinella tramite in carreggiata sul lato destro della viabilità esistente.

A metà del percorso lungo via F.lli Cervi la pista lambisce il parco del Lago Pecci, dove si prevede di realizzare aree ombreggiate per la sosta ed il ristoro.

Tutte le piantumazioni e le sistemazioni a verde lungo il tracciato verranno realizzate, come accennato precedentemente, attraverso l’intervento facente parte dell’Accordo stipulato dalla Regione Toscana con il Comune di Campi Bisenzio per l’attuazione del Parco Agricolo della Piana.

L’ultimo tratto della pista in progetto arriva fino ai confini comunali con Prato dove, previo attraversamento della via F.lli Cervi, si connette con la viabilità ciclabile esistente lungo la riva destra del Bisenzio raggiungendo così l’area archeologica di Gonfienti.

Nel punto di interconnessione della nuova pista ciclabile con il sistema delle piste ciclabili pratesi è possibile anche imboccare, attraverso il ponte Bailey, la pista in riva sinistra del Bisenzio che porta alla Stazione ferroviaria di Prato

All’interno del progetto è compresa la riqualificazione di via del Ciliegio da parte del Comune di Prato, la quale dovrà diventare la principale strada di accesso all’area archeologica con un sistema di mobilità dolce, sia per le caratteristiche dimensionali della viabilità, che per evitare il traffico veicolare in prossimità del parco archeologico.

Occorrerà anche, in un approfondimento e successivo lotto del presente progetto, studiare un sistema per ottimizzare l’accesso all’area archeologica dalla viabilità carrabile in prossimità dell’Interporto, prevedendo nelle vicinanze dell’ingresso a tale infrastruttura una eventuale area attrezzata per la sosta delle auto e dei pullman, da cui partire a piedi o in bici per raggiungere il parco archeologico.

7 DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

7.1 DESCRIZIONE DEL PERCORSO

La nuova infrastruttura ciclo-pedonale si diparte dall'area verde posta dietro la Rocca Strozzi attraversandola integrando il percorso con il redigendo progetto a cura del Comune di Campi Bisenzio fino a raggiungere la sommità dell'argine destro del Bisenzio tramite una rampa di salita posta parallelamente al rilevato arginale. Una volta salita sull'argine destro questa si sviluppa per un brevissimo tratto in area golenale del fiume, costeggiando il muro perimetrale della chiesa di Santa Maria a Campi, per poi successivamente risalire sulla sommità arginale destra del Bisenzio e raggiungere la spalla della nuova passerella ciclo pedonale sul fiume Bisenzio, facente anch'essa parte del nuovo percorso, attraversarla e raggiugere la testa d'argine sinistra del Bisenzio. Una volta raggiunta la testa d'argine in sinistra il nuovo percorso corre lungo la stessa fino ad incrociare la sommità di via delle Corti e proseguire sempre in direzione Nord sul vecchio sedime stradale di via di Fornello restando sullo stesso fino ad arrivare in corrispondenza del ponte stradale sul viale Primaldo Paolieri.

Raggiunto il ponte sul viale Paolieri il percorso procede a nord con un nuovo attraversamento del torrente Marina (vedi di seguito) mentre si dirama a est verso il Parco di Villa Montalvo. Il tracciato prosegue quindi verso il parco di Villa Montalvo tramite una doppia rampa di discesa verso l'area del parco, che sarà realizzata tramite l'ampliamento del rilevato arginale, per poi proseguire all'interno del parco fino a raggiungere via di Limite ed il parcheggio della villa raccordandosi all'esistente percorso ciclabile posto lungo il viale Paolieri. Il nuovo tracciato prevede il collegamento della pista ciclo-pedonale con via Santa Maria tramite due distinti percorsi, il primo in prossimità della nuova passerella sul fiume Bisenzio ed il secondo in prossimità del muro di confine della chiesa di Santa Maria a Campi

Dalla nuova passerella sul torrente Marina prosegue in affiancamento alla piattaforma stradale del viale Primaldo Paolieri, in tale tratto la realizzazione della sede ciclabile del nuovo tracciato prevede l'allargamento dell'attuale marciapiede presente lungo il viale Primaldo Paolieri. Il nuovo percorso di progetto procede successivamente seguendo l'andamento del fiume Bisenzio sul lato campagna del suo rilevato arginale all'interno dell'area delimitata dal fiume e dallo svincolo tra il viale Paolieri e la S.P.8, per poi sottopassare lo stesso viale Paolieri con l'ausilio di due nuovi rilevati di salita e discesa dal sottopasso. Il percorso prosegue sempre lungo la base lato campagna del rilevato arginale del fiume Bisenzio per poi separarsi da esso e seguire lungo il ciglio di sponda l'andamento del fosso Pantano che dirige il percorso verso ovest e verso l'abitato di Capalle. Tale centro abitato viene raggiunto dal nuovo tracciato discostandosi dal fosso ed entrando all'interno del giardino retrostante l'area cimiteriale di Capalle, successivamente il percorso attraversa via di Marinella per proseguire parallelamente ad essa e raggiungere attraversandola la via di San Quirico. Una volta attraversata la via di San Quirico il tracciato prosegue parallelamente alla stessa via sul marciapiede esistente, che verrà allargato in tale tratto, per poi deviare e seguire ancora l'andamento del fosso Pantano che devia il percorso ancora verso ovest fino ad incontrare nuovamente il rilevato arginale lato campagna del torrente Marinella.

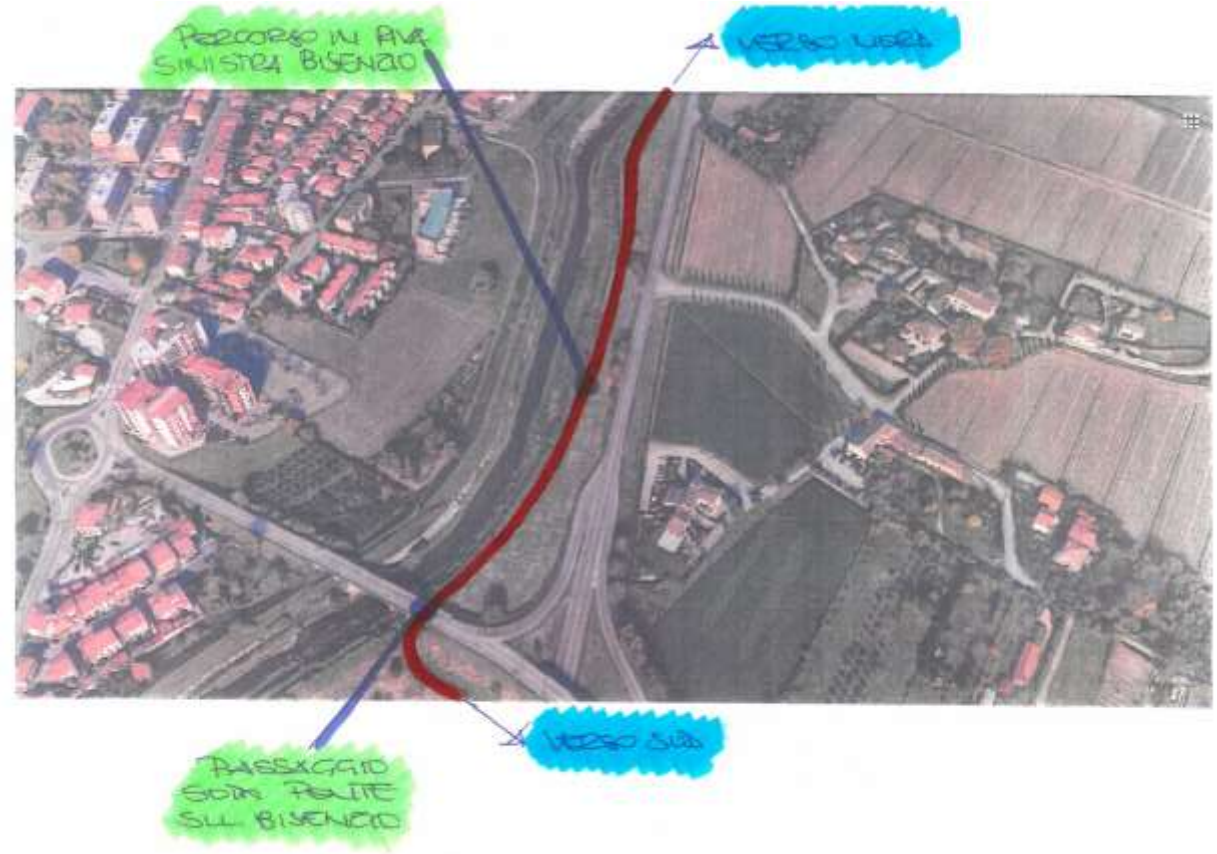
Il rilevato arginale lato campagna viene seguito dalla nuova pista fino al raggiungimento del sottopasso autostradale sulla A11 che collega il percorso di progetto con la pista ciclabile del Parco del Marinella.






COLLEGAMENTO
CON VIA SANTA MARIA
VERSO NORD
VERSO SUD
PASSERELLA SUL
FIUME BISENZIO


PERCORSO IN RIVA
SINISTRA BISENZIO
VERSO NORD
PERCORSO NEL
VERDE ESISTENTE
VERSO SUD
PERCORSO IN RIVA
SINISTRA BISENZIO


PERCORSO IN RIVA SINISTRA BISENZIO
VERSO NORD
VERSO SUD
PASSAGGIO SOPRA PERLITE SUL BISENZIO


CHIESA DEI SANTI QUIRICO E GIULITTA
VERSO NORD
IL PALAGIONE
PERCORSO NEL VERDE ATTORNO AL CIMITERO DI CARMIGNANO
VERSO SUD

8 SCELTE PROGETTUALI ADOTTATE

8.1 ANDAMENTO PLANO ALTIMETRICO DEL TRACCIATO E RISPETTO DELL'AMBITO FLUVIALE IN CUI ESSO SI SVILUPPA

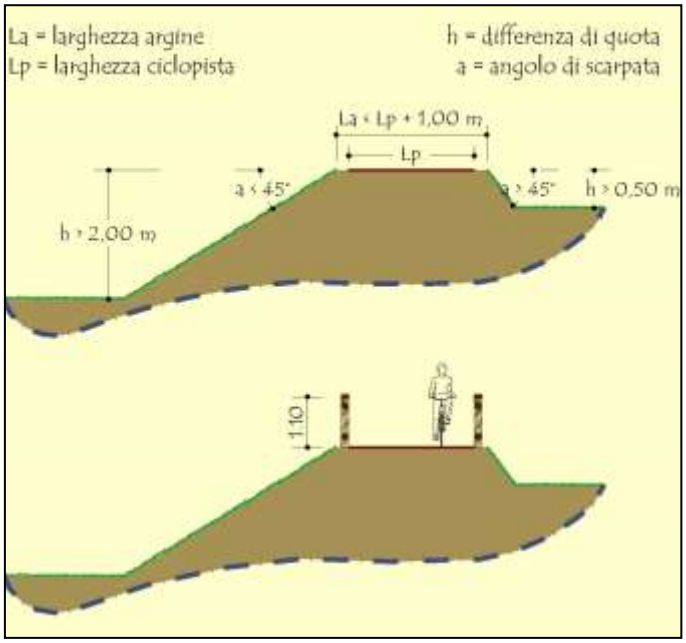
Le principali scelte progettuali effettuate hanno riguardato, il totale rispetto della vigente normativa di riferimento riguardante la progettazione di percorsi ciclabili D.M. 30 novembre 1999 n. 557 - "Regolamento recante norme per la definizione delle caratteristiche tecniche delle piste ciclabili" e il rispetto delle indicazioni presenti all'interno del Manuale Tecnico redatto dalla Regione Toscana "Piste ciclabili in ambito fluviale".

Tale rispetto normativo ha dato origine a un tracciato ove le limitazioni planimetriche ed altimetriche previste dal D.M. 30 novembre 1999 n. 557 vengono pienamente rispettate tramite l'adozione di raggi di curvatura interna sempre maggiore di 5 m, di pendenze delle livellette lungo le rampe a livelli sfalsati sempre inferiori al 10%, inoltre lungo tutto il tracciato sono sempre garantite le larghezze minime delle corsie della pista ciclabile a doppio senso di marcia.

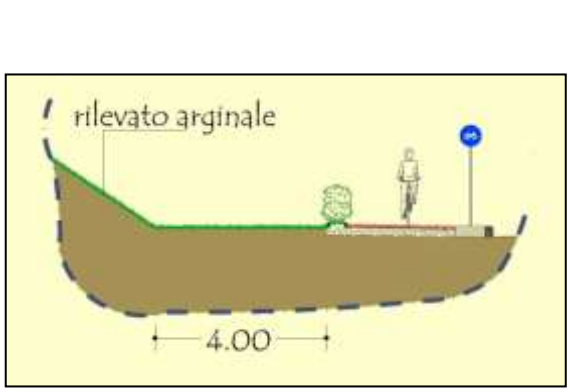
Proprio per quanto riguarda la larghezza delle corsie si è scelto di utilizzare, per gran parte dello sviluppo del tracciato, una larghezza totale di piattaforma pari a 2.5 m con due corsie da 1.25 m, tale larghezza è stata incrementata nei tratti di ciclabile che afferiscono alle due passerelle poste sul fiume Bisenzio e sul torrente Marina. Per tali tratti, quello iniziale che dalla Rocca Strozzi arriva alla passerella sul Bisenzio , la stessa passerella sul Bisenzio, il tratto successivo fino alla passerella sulla Marina, la stessa passerella sul Marina, il tratto in affiancamento al percorso pedonale del viale Primaldo Paolieri e il tratto che dal Villa Montalvo porta alla passerella sul Marina, si è scelto di adottare una larghezza di 2.6 m con due corsie da 1.3 m, tale larghezza totale, superiore a quella di 2.5 m prevista dal D.M. 30 novembre 1999 n. 557, permette l'utilizzo, previsto dallo stesso D.M., promiscuo della pista, ossia il tracciato può essere percorso sia dai pedoni che dai ciclisti. Tale scelta progettuale è stata operata per rendere fruibile alle diverse utenze, quelle dei ciclisti e dei pedoni, dei tratti di percorsi che direttamente afferiscono al nucleo abitativo di Campi Bisenzio quali il giardino Rocca Strozzi, via Santa Maria, via delle Corti e villa Montalvo realizzandone, oltre ad un collegamento ciclabile di ben più ampio respiro, un valido percorso alternativo destinato agli spostamenti pedonali all'interno del centro abitato di Campi Bisenzio.

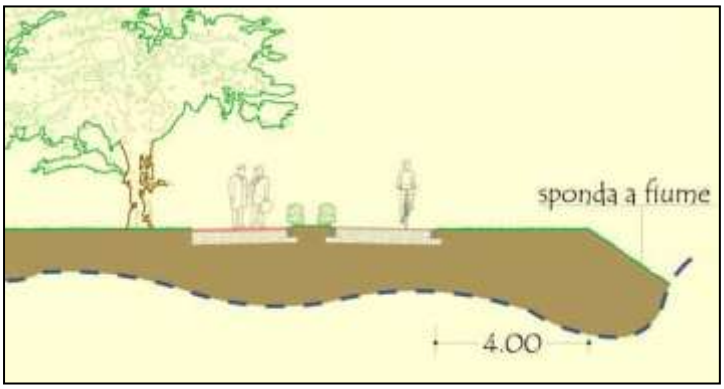
Visto che il principale ambito in cui si sviluppa il nuovo percorso ciclo-pedonale di progetto, è quello fluviale le scelte progettuali adottate sono state finalizzate al completo rispetto delle indicazioni presenti all'interno del Manuale Tecnico redatto dalla Regione Toscana "Piste ciclabili in ambito fluviale". In particolare si è cerato di limitare il più possibile lo sviluppo del il percorso all'interno dell'area golenale e in testa d'argine limitando il tutto ai soli tratti che portano alle due passerelle, quella sul Bisenzio e quella sul Marina. Ad esclusione dei suddetti tratti si è cercato di mantenere sempre il percorso lato campagna lungo la base esterna del rilevato arginale.

Nei suddetti tratti di percorso posizionati sulla testa del rilevato arginale sono state rispettate le seguenti limitazioni riportate nelle sottostante figura in modo da determinare i tratti ove si è ritenuto necessario inserire o meno un parapetto laterale di sicurezza.



Per quanto riguarda gli altri tratti di percorso, posi in diretta vicinanza di fiumi, torrenti e fossi, la progettazione ha tenuto conto del rispetto della distanza minima di almeno 4 m dal ciglio di sponda dei fossi a cui esso si affianca e della distanza minima di almeno 4m dalla base del rilevato arginale lato campagna.





8.2 SCELTA DELLE TIPOLOGIE DI PAVIMENTAZIONI

Le tipologie di pavimentazioni scelte in fase di progettazione sono state influenzate dalle ubicazioni dei singoli tratti di percorso. In particolare è stata prestata molta attenzione alla tipologia di pavimentazione da adottare lungo lo stretto ambito fluviale ossia in tutti quei tratti posti in area golenale e sulla testa dei rilevati arginali.

I tratti che non attraversano aree golenali o le teste dei rilevati arginali, che sono i tratti di percorso predominanti lungo lo sviluppo dello stesso, sono stati progettati utilizzando una tipologia di pavimentazione di tipo flessibile **Pavimentazione Tipo 1** realizzata tramite uno scotico superficiale del terreno, il posizionamento di uno strato di geotessile tipo “Stabilenka 120”, la stesa di uno strato di

fondazione in misto granulare con granulometria 0-50 alto 20 cm, un successivo strato si base sempre in misto granulare non legato di pezzatura 0-30 alto 10 cm, uno strato di binder in conglomerato bituminoso alto 5 cm ed uno di usura alto 3 cm realizzato in resina trasparente tipo “Sacatrasparent” che fa da legante a una miscela di inerti naturali. Il risultato è una pavimentazione di tipo flessibile che possiede una alta durabilità nel tempo a cui viene conferito, visto il legante trasparente, un aspetto naturale ove sono visibili i soli inerti provenienti da frantumazione di roccia.



Come detto è stata prestata particolare attenzione alla tipologia di pavimentazione da adottare lungo lo stretto ambito fluviale ossia in tutti quei tratti posti in area golenale e sulla testa dei rilevati arginali. Infatti la soluzione da adottare doveva essere il meno invasiva possibile in modo da minimizzare l’impatto della nuova pavimentazione sul rilevato arginale ossia senza di fatto alterare quella che è la vera funzione di tali rilevati, quella di argine del fiume. Per tale motivo si è scelto di realizzare una pavimentazione di tipo naturale, **Pavimentazione Tipo 2 ,** ossia è stata scelta una stabilizzazione delle terre da effettuarsi, previa scotico superficiale del terreno pari a 30 cm, tale quantitativo di terreno, poggiato su strato di geotessile tipo “Stabilenka 120” opportunamente lavorato ed integrato granulometricamente, viene stabilizzato con l’aggiunta di additivo naturale tipo “Stabilsana” steso e rullato. La pavimentazione finita si presenta perfettamente complanare con la colorazione naturale della terra di cui è composta, stabilizzata e legata in un unico stato di pavimentazione alto 30 cm.



Una terza tipologia di pavimentazione, **Pavimentazione Tipo 3**, è stata utilizzata per il tratto di ciclabile posta sul sedime della vecchia via di Fornello, per tale tratto è prevista una fresatura della pavimentazione esistente e la successiva stesa di uno stato di base in conglomerato bituminoso alto 5 cm e uno di usura alto 3 cm realizzato, come per gli altri tratti, in resina trasparente tipo “Sacatrasparent” che fa da legante e una miscela di inerti naturali.

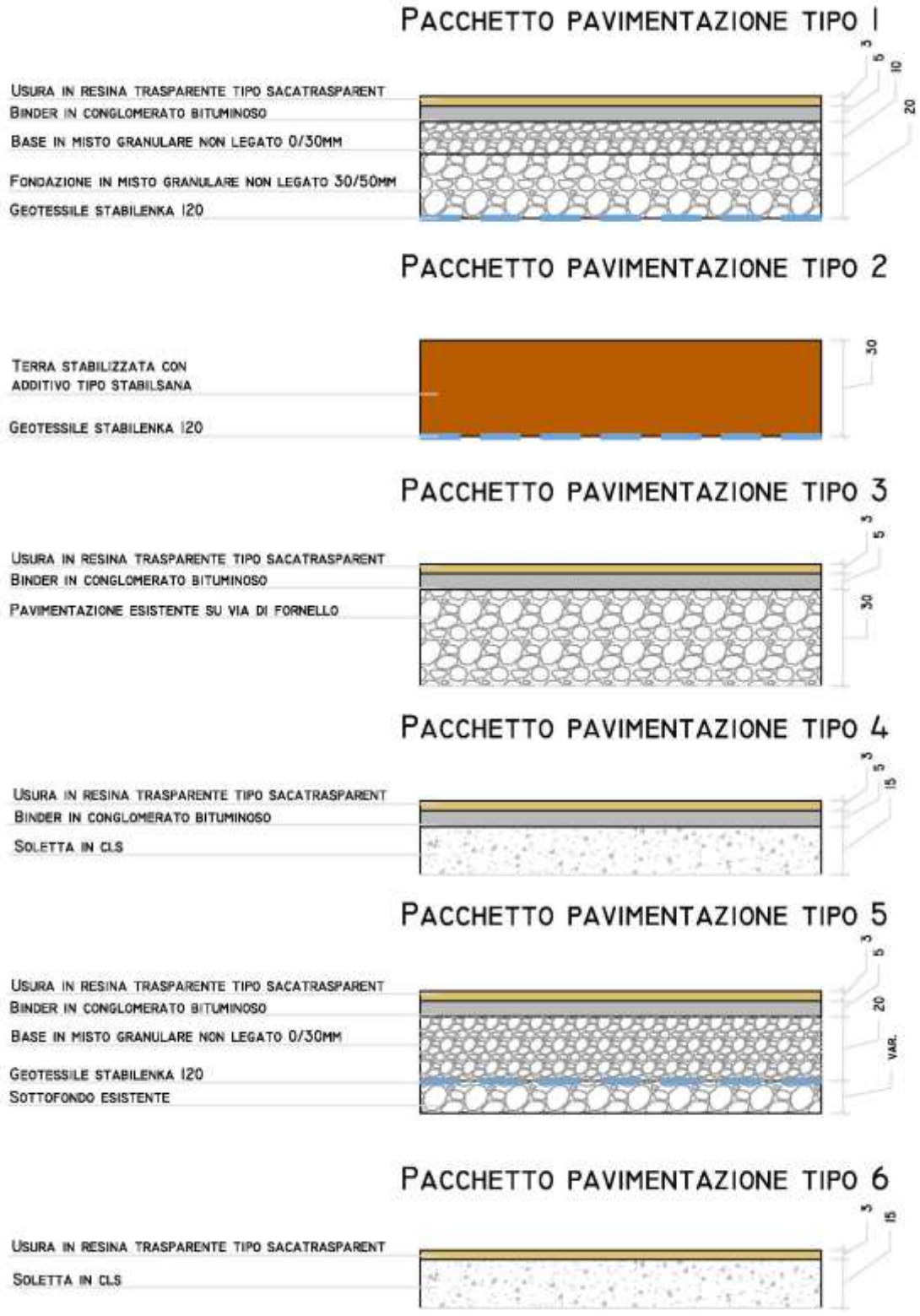
La quarta tipologia di pavimentazione, **Pavimentazione Tipo 4** è stata scelta da porsi sulle solette in c.a. delle nuove passerelle sul fiume Bisenzio e sul torrente Marina e sulla nuova soletta dell’allargamento del marciapiede pedonale lungo la via di San Quirico prevede la stesa di uno strato di binder in conglomerato bituminoso alto 5 cm ed uno di usura alto 3 cm realizzato in resina trasparente tipo “Sacatrasparent” che fa da legante a una miscela di inerti naturali.

La quinta tipologia di pavimentazione, **Pavimentazione Tipo 5** è stata scelta per i tratti in adeguamento della esistente pista ciclabile del “Parco della Marinella” tale pavimentazione, realizzata previa fresatura di uno strato pari a 20 cm della esistente pavimentazione, prevede il posizionamento di uno strato di geotessile tipo “Stabilenka 120”, sulla fondazione della vecchia pavimentazione, la stesa di uno strato di base sempre in misto granulare non legato di pezzatura 0-30 alto 20 cm, uno strato di binder in conglomerato bituminoso alto 5 cm ed uno di usura alto 3 cm realizzato in resina trasparente tipo “Sacatrasparent” che fa da legante a una miscela di inerti naturali

La sesta tipologia di pavimentazione, **Pavimentazione Tipo 6** è stata scelta per i tratti in adeguamento della esistente pista ciclabile del “Parco della Marinella” e più precisamente nei due sottopassi il primo dell’Autostrada A11 e il secondo di via Fratelli Cervi tale pavimentazione, realizzata previa fresatura di uno strato pari a 5 cm della esistente pavimentazione, prevede la stesa di uno strato di usura alto 3 cm realizzato in resina trasparente tipo “Sacatrasparent” che fa da legante a una miscela di inerti naturali.

8.3 SEZIONI TIPO E PAVIMENTAZIONI

Si riporta di seguito un riepilogo grafico dei diversi pacchetti di pavimentazione adottati nel presente progetto.



8.4 DESCRIZIONE DEL TRACCIATO E DELLE SCELTE PROGETTUALI ADOTTATE

Si riporta di seguito una descrizione del tracciato e delle diverse soluzioni progettuali adottate nei diversi tratti in cui esso si articola:

Tratto 1-2 Sviluppo 590m da Rocca Strozzi a inizio via di Fornello: La nuova infrastruttura ciclo-pedonale si diparte dall'area verde posta dietro la Rocca Strozzi attraversandola, integrando il percorso con il redigendo progetto a cura del Comune di Campi Bisenzio, fino a raggiungere la sommità dell'argine destro del Bisenzio tramite una rampa di salita posta parallelamente al rilevato arginale, in questo primo tratto è prevista una pavimentazione della pista costituita da strato di geotessile, 20 cm fondazione in misto granulare non legato 30/50mm, 10 cm strato di base in misto granulare non legato 0/30mm, 5 cm binder in c.b. e 3 cm usura in resina trasparente.

Una volta salita sull'argine destro il tracciato si sviluppa per un brevissimo tratto in area golenale del fiume, costeggiando il muro perimetrale della chiesa di Santa Maria a Campi, per poi successivamente risalire sulla sommità arginale destra del Bisenzio e raggiungere la spalla della nuova passerella ciclo pedonale sul fiume Bisenzio, facente anch'essa parte del nuovo percorso, attraversarla e raggiugere la testa d'argine sinistra del Bisenzio. Una volta raggiunta la testa d'argine in sinistra, il nuovo percorso corre lungo la stessa fino ad incrociare la sommità di via delle Corti e l'inizio della vecchia via di Fornello. In questo secondo è prevista una pavimentazione costituita da strato di geotessile e da strato alto 30 cm di terra stabilizzata con additivo tipo "Stabilsana".

Entrambi i due pezzi di tracciato che formano il Tratto 1-2 saranno realizzati con una larghezza della piattaforma del percorso pari a 2.6 m in modo da rendere l'intero tratto, passerella compresa, un percorso di tipo promiscuo, ciclabile e pedonale, fruibile da entrambe le utenze, poste in diretto contatto con l'area abitata di Campi Bisenzio, ciclisti e pedoni.

Tratto 2-3 Sviluppo 233m da inizio via di Fornello a passerella ciclo-pedonale sul torrente Marina: Il tracciato prosegue sempre in direzione Nord sul vecchio sedime stradale di via di Fornello restando sullo stesso fino ad arrivare in corrispondenza della nuova passerella ciclo-pedonale sul torrente Marina. La pavimentazione in questo tratto viene realizzata , previa fresatura della pavimentazione stradale esistente, attraverso 5 cm binder in c.b. e 3 cm usura in resina trasparente. Anche in tale tratto la piattaforma del percorso è prevista larga 2.6 m rendendolo anch'esso un percorso di tipo promiscuo ciclabile e pedonale.

Tratto 3-4 Sviluppo 30 m nuova passerella sul torrente Marina

Tratto 4-5 Sviluppo 97 m allargamento del camminamento su argine del Bisenzio parallelo al viale Paolieri: In tale tratto il percorso si affianca al camminamento esistente lungo viale Paolieri allargandone la sezione dello stesso in modo da renderlo un tratto di percorso di tipo promiscuo ciclabile e

pedonale, lo stesso prosegue successivamente in affiancamento del viale Paolieri su sede propria lungo l'argine del Bisenzio. In questo tratto è prevista la realizzazione di una nuova soletta in c.a. e una pavimentazione costituita da 5 cm binder in c.b. e 3 cm usura in resina trasparente che si appoggia sulla nuova e sulla vecchia soletta in c.a..

Tratto 5-6 Sviluppo 529 m percorso lungo il piede sinistro dell'argine esterno del fiume Bisenzio fino a sottopasso con viale Paolieri: Il percorso si sviluppa nell'ansa di terra compresa tra l'argine esterno del Bisenzio e il rilevato stradale del viale Paolieri, fino ad arrivare nel punto ove essi si intersecano ed il tracciato ciclabile sottopassa il viale. In tale tratto è prevista una pavimentazione della pista costituita da strato di geotessile, 20 cm fondazione in misto granulare non legato 30/50mm, 10 cm strato di base in misto granulare non legato 0/30mm, 5 cm binder in c.b. e 3 cm usura in resina trasparente

Tratto 6-7 Sviluppo 11 m sottopasso con viale Paolieri.

Tratto 7-8 Sviluppo 587 m da sottopasso viale Paolieri a S.P.8: Il percorso si sviluppa lungo la base dell'argine esterno in sinistra del Bisenzio correndo parallelamente ad esso per poi distaccarsi per avvicinarsi a costeggiare la parallela S.P.8. In tale tratto è prevista una pavimentazione della pista costituita da strato di geotessile, 20 cm fondazione in misto granulare non legato 30/50mm, 10 cm strato di base in misto granulare non legato 0/30mm, 5 cm binder in c.b. e 3 cm usura in resina trasparente

Tratto 8-9 Sviluppo 134 m da S.P.8 a argine destro fosso Pantano: Il percorso corre parallelamente alla S.P.8 ed in prossimità di essa fino ad incontrare il fosso Pantano dirigersi verso di esso. In tale tratto è prevista una pavimentazione della pista costituita da strato di geotessile, 20 cm fondazione in misto granulare non legato 30/50mm, 10 cm strato di base in misto granulare non legato 0/30mm, 5 cm binder in c.b. e 3 cm usura in resina trasparente

Tratto 9-10 Sviluppo 239 m da argine destro fosso Pantano a area verde a tergo cimiteri di Capalle: Il percorso corre parallelamente alla sommità arginale del fosso Pantano in destra idraulica di esso, in tale tratto è prevista una pavimentazione della pista costituita da strato di geotessile, 20 cm fondazione in misto granulare non legato 30/50mm, 10 cm strato di base in misto granulare non legato 0/30mm, 5 cm binder in c.b. e 3 cm usura in resina trasparente.

Tratto 10-11 Sviluppo 102 m tratto lungo area tergale ai cimiteri di Capalle fino a via di Marinella: Il percorso corre lungo una esistente fila di alberature poste all'interno dell'area verde adiacente all'area cimiteriale di Capalle, fino a incontrare via di Marinella. In tale tratto è prevista una pavimentazione della pista costituita da strato di geotessile, 20 cm fondazione in misto granulare non

legato 30/50mm, 10 cm strato di base in misto granulare non legato 0/30mm, 5 cm binder in c.b. e 3 cm usura in resina trasparente

Tratto 11-12 Sviluppo 8 m attraversamento ciclabile su via di Marinella.

Tratto 12-13 Sviluppo 108 m da attraversamento ciclabile su via di Marinella ad attraversamento ciclabile su via di San Quirico: Il percorso corre parallelamente alla via di Marinella lungo un'area verde posta a lato dei cimiteri di Capalle fino ad arrivare in corrispondenza dell'attraversamento di via di San Quirico. In tale tratto è prevista una pavimentazione della pista costituita da strato di geotessile, 20 cm fondazione in misto granulare non legato 30/50mm, 10 cm strato di base in misto granulare non legato 0/30mm, 5 cm binder in c.b. e 3 cm usura in resina trasparente.

Tratto 13-14 Sviluppo 7 m attraversamento ciclabile su via di San Quirico

Tratto 14-15 Sviluppo 137 m tratto lungo la via di San Quirico fino a raggiungere il fosso Pantano: Il percorso corre parallelamente alla via di San Quirico in allargamento del marciapiede pedonale esistente, in tale tratto, visti i limitati spazi a disposizione è previsto un ambito promiscuo della pista che diviene infatti ciclo-pedonale. In questo tratto è prevista la realizzazione di una nuova soletta in c.a. e una pavimentazione costituita da 5 cm binder in c.b. e 3 cm usura in resina trasparente che si appoggia sulla nuova e sulla vecchia soletta in c.a..

Tratto 15-16 Sviluppo 194 m da via di San Quirico a piede esterno argine sinistro torrente Marianella lungo argine sinistro del fosso Pantano: Il percorso corre parallelamente alla sommità arginale del fosso Pantano che si incontra nuovamente fino ad intersecare la base esterna dell'argine sinistro del fosso Marinella. In tale tratto è prevista una pavimentazione della pista costituita da strato di geotessile, 20 cm fondazione in misto granulare non legato 30/50mm, 10 cm strato di base in misto granulare non legato 0/30mm, 5 cm binder in c.b. e 3 cm usura in resina trasparente

Tratto 16-17 Sviluppo 172 m da esterno argine sinistro torrente Marinella al sottopasso Autostrada A11: Il percorso corre parallelamente alla base esterna del rilevato arginale lungo la Marinella fino ad incontrare il sottopasso autostradale. In tale tratto è prevista una pavimentazione della pista costituita da strato di geotessile, 20 cm fondazione in misto granulare non legato 30/50mm, 10 cm strato di base in misto granulare non legato 0/30mm, 5 cm binder in c.b. e 3 cm usura in resina trasparente

Tratto 17-18 Sviluppo 24 m sottopasso autostradale A11.

Tratto 18-19 Sviluppo 375 m da sottopasso Autostrada A11 a sottopasso via F.lli Cervi: Il percorso corre sul vecchio percorso ciclabile del "Parco del Marinella" in adeguamento ad esso lungo il

torrente Marinella fino ad incontrare il sottopasso su via F.lli Cervi. In tale tratto è prevista una pavimentazione della pista costituita da strato di geotessile, 20 cm fondazione in misto granulare non legato 30/50mm, 10 cm strato di base in misto granulare non legato 0/30mm, 5 cm binder in c.b. e 3 cm usura in resina trasparente

Tratto 19-20 Sviluppo 22 m da sottopasso via F.lli Cervi

Tratto 20-21 Sviluppo 34 m da sottopasso via F.lli Cervi a percorso ciclabile oggetto di altra progettazione: Il tratto congiunge l'uscita dal sottopasso al percorso ciclabile che è in fase di progettazione da parte della Città Metropolitana di Firenze. In tale tratto è prevista una pavimentazione della pista costituita da strato di geotessile, 20 cm fondazione in misto granulare non legato 30/50mm, 10 cm strato di base in misto granulare non legato 0/30mm, 5 cm binder in c.b. e 3 cm usura in resina trasparente

Oltre al percorso descritto attraverso i punti elencati in precedenza la presente progettazione riguarda altri due rami di collegamento del percorso principale il primo che da via Santa Maria si collega al percorso principale in prossimità della spalla destra della nuova passerella sul Bisenzio e il secondo che da Villa Montalvo si collega al percorso principale in corrispondenza della spalla sinistra della nuova passerella sul torrente Marina. Tali due nuovi collegamenti saranno realizzati come percorsi promiscui pedonali e ciclabili con lo scopo di offrire una possibilità di collegamento ad entrambe le utenze, ciclisti e pedoni, per raggiungere le diverse zone dell'abitato di Campi Bisenzio sfruttando la nuova passerella ciclo-pedonale sul fiume Bisenzio.

Percorso da via Santa Maria: Il primo percorso si diparte da via Santa Maria con un primissimo pezzo in trincea per poi proseguire in rilevato fino al raggiungimento della quota della spalla destra della nuova passerella sul fiume Bisenzio, sempre a circa metà di tale tratto il percorso si sdoppia collegando la ciclabile principale in un secondo punto posto circa 60 m prima della spalla destra della passerella. In tale tratto e nello sdoppiamento del percorso è prevista una pavimentazione della pista costituita da strato di geotessile, 20 cm fondazione in misto granulare non legato 30/50mm, 10 cm strato di base in misto granulare non legato 0/30mm, 5 cm binder in c.b. e 3 cm usura in resina trasparente.

Percorso da Villa Montalvo: Il secondo percorso si diparte da via Villa Montalvo, nel punto ove adesso termina la pista ciclabile esistente e si sviluppa lungo l'area a verde posta tra la villa e il viale Paolieri fino a sottopassare lo stesso viale Paolieri e poi salire con doppia rampa sulla testa rilevato arginale in sinistra idraulica del fiume Bisenzio e arrivare in corrispondenza della spalla sinistra del torrente Marina. In tale tratto e nello sdoppiamento del percorso è prevista una pavimentazione della pista costituita da strato di geotessile, 20 cm fondazione in misto granulare non legato 30/50mm, 10 cm strato di base in misto granulare non legato 0/30mm, 5 cm binder in c.b. e 3 cm usura in resina trasparente.

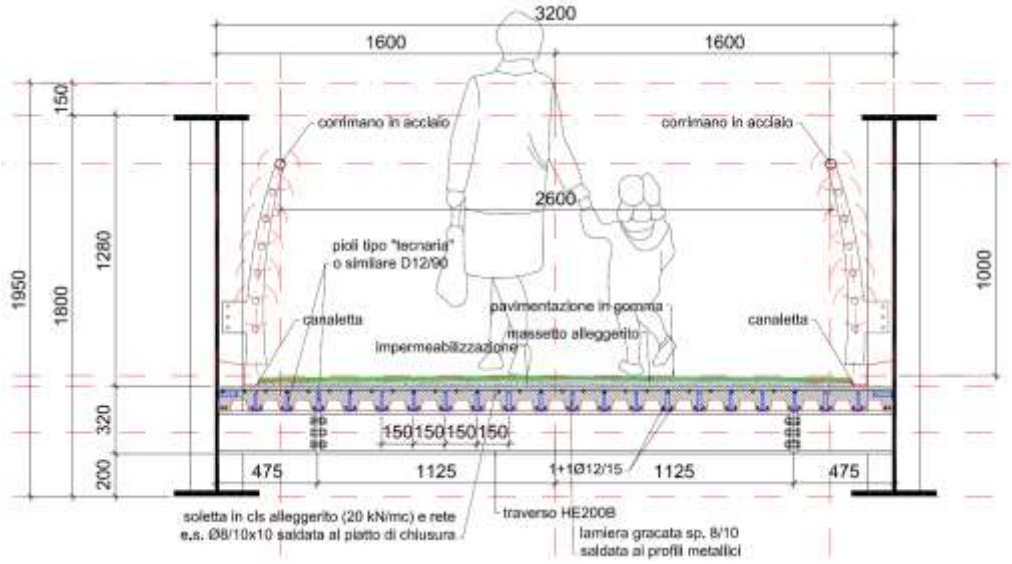
8.5 OPERE D'ARTE PRINCIPALI

8.5.1 PASSERELLA SUL FIUME BISENZIO

La passerella pedonale sul fiume Bisenzio ha una lunghezza complessiva di 80,0 m suddivisa in tre campate:

- Campata 1 – lato via Santa Maria – 14,0 m;
- Campata 2 – centrale – 44,0 m;
- Campata 3 – lato via delle Corti – 22,0 m;

L'impalcato è costituito da due travi in acciaio COR-TEN ad anima piena con altezza variabile (1210 mm sulla spalla 1, 1500 mm su entrambe le pile, 1800 mm in mezzeria della campata centrale e 970 mm sulla spalla 2) poste ad interasse 3,20 m, collegate tra loro, ogni 2,00 m, mediante traversi HE200B. In corrispondenza dei traversi, le due travi sono rinforzate mediante due piatti verticali che costituiscono i supporti del parapetto, realizzato mediante profili tubolari. Il piano di calpestio è costituito da una lamiera grecata con soletta in c.a. collaborante, un massetto alleggerito nella fascia centrale di 2,80 m con pendenza verso l'esterno per assicurare il deflusso delle acque meteoriche nelle canalette laterali opportunamente realizzate.









8.5.2 PASSERELLA SUL TORRENTE MARINA

La passerella pedonale sul torrente Marina ha una luce di 26,0 m. L'impalcato è costituito da due travi in acciaio COR-TEN ad anima piena di altezza 1250 mm poste ad interasse 3,20 m, collegate tra loro, ogni 2,00 m, mediante traversi HE200B. In corrispondenza dei traversi, le due travi sono rinforzate mediante due piatti verticali che costituiscono i supporti del parapetto, realizzato mediante profili tubolari. Il piano di calpestio è costituito da una lamiera grecata con soletta in c.a. collaborante, un massetto alleggerito nella fascia centrale di 2,80 m con pendenza verso l'esterno per assicurare il deflusso delle acque meteoriche nelle canalette laterali opportunamente realizzate.

